

# LIBRO E MOSCHETTO

GIOVENTÙ FASCISTA

Giornale delle Organizzazioni Giovanili del P. N. F.

Edizione per i Fascisti Universitari

PIAZZA GIOVINEZZA, 11 - MILANO - TELEFONO 89-809

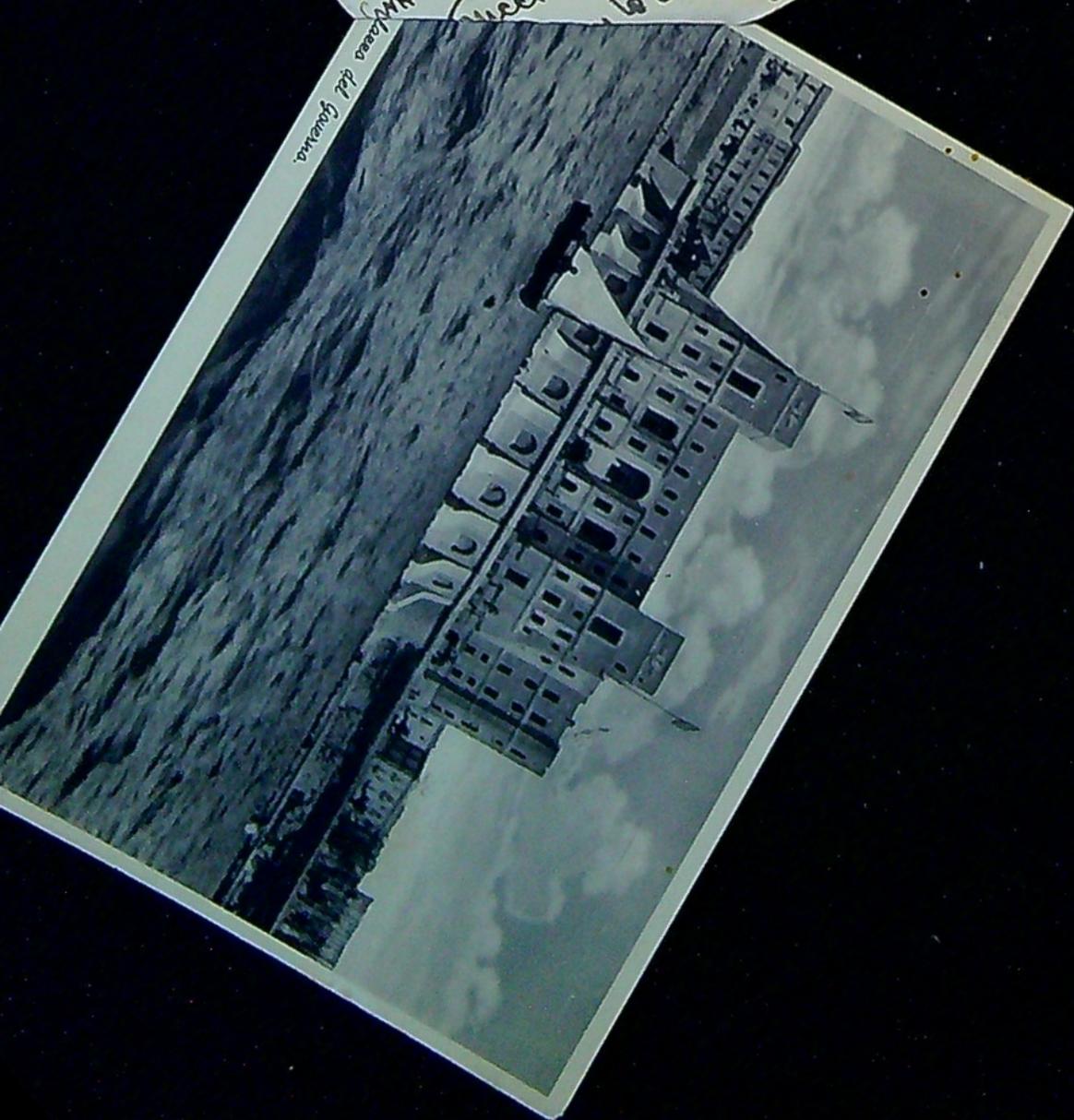


Al giornale *Libro e Moschetto*  
via Federazione Prov. Fascista

Palermo

21-7-11

Polvere continua, eccomi vivo.  
 La tua cartolina se era fucata tra  
 me stesso e l'altro - hanno il rifugio  
 questa mia -  
 Cosa fai di bello? Vedi come è, un che  
 in Africa si diversamente e si struttura  
 circa il volontariato gli indio, ritorna in  
 molti qui ad Amman per, mentre quelli che  
 sentono meno più il noi nessuno in Sp  
 Pwah! Ho visto di un fesso.  
 Cucci è in Africa - il tuo libro/ta  
 lo stesso - Cito, Vecio,  
 tuo Boasano



11/11/11  
 11/11/11  
 11/11/11

Papa

21 - I - XII

Carissimo Gabor

267

Ricevetti due cartoline tue  
di ritorno dall'ospedale ove fui ricoverato  
in seguito ad alcune ferite di scheggia  
di bombe a mano. Ho avuto modo  
di vedere Vittorio qualche giorno prima  
del suo imbarco. Probabilmente si troverà  
oggi all'ospedale militare di Napoli e  
puoi scrivergli - Lo sto benissimo -  
bello che avrei saputo della morte  
di Bonnetto. È stato proposto per  
medaglia d'oro alla memoria -  
La mia pelluccia è ancora sana!.....  
Ricevetti una cartolina di Giganti e  
Cuzzani. Se li vedi salutali e di loro

che appena possibile scrivano -  
Tanti cari ed affettuosi abbracci

Red Jura



posto dell'accampamento con la lanterna finanzia, fucile e zaino in spalla, la mente ancora piena di sogni.

Arrivavamo così al poligono di tiro, senza accorgerci della strada lunga, venivano postate le mitragliatrici, venivano scelti gli uomini per il tiro. Solo allora ci svegliavamo. Sembrava che la mitragliatrice ogni mattino portasse lontano con il piombo rovente anche i nostri poveri sogni, spazzasse la mente da ogni fantasticheria; i cari lontani, la ragazza che non scrive, la solitudine. Tutto fuggato dal canto limpido dell'arma nel chiarore mattutino, dallo sgranare dei colpi ritmati come una musica eroica, una fanfara della prima giovinezza, un ricordo degli anni più belli. Dinanzi alla gioia infantile della mitragliatrice, del giocattolo perfetto, fornito di anima e di voce, che portava in sé la morte ed era più squillante di un inno, tutto illanguidiva e moriva: come i bersagli laggiù sfioracchiati, colpiti, abbattuti dalla valanga dei colpi, tra il mulinare della sabbia sconvolta.

A volte le esercitazioni vertevano sul fucile o sulle bombe. Mentre il primo dava la gioia di un bersaglio definito e individuato, le altre sollevavano lo spirito a una tensione ideale. Avere in mano la morte, serrarla nel pugno, compiere con lo spirito vigile l'ampio gesto del lancio, abbandonarla risolutamente a un tratto, e vedere dinanzi a sé un ventaglio enorme di schegge di sabbia e di pietre levarsi come un prodigio, non dà la misura di un eroismo ingenuo, la possibilità di un gioco oltre i limiti umani, l'ingresso in un mondo tutto ideale?

E le Breda avevano un colore di fragole appena colte, di un frutto saporoso e gentile, di labbra tinte di carminio che invitano ad amare: sembrava impossibile che potessero celare l'agguato e la morte.

Ma quanti baci traditori furono dati da bocche incantevoli?

### **Il rancio**

Terminate le istruzioni, a Bur Scibis attendevano le marmitte colme di brodo fumante. Ma prima del campo c'erano i quindici o venti chilometri sotto il sole di Somalia nel pieno dardeggiare dell'astro.

Non parli d'Africa chi non ha avuto quel sole sul cervello e sulle spalle e non ha visto cadere, nella marcia in cui non le gambe ma gli spiriti conducevano gli uomini, i compagni meno forti e meno resistenti sul sabbione.

Ad ogni duna era un guardare ansimante innanzi per scoprire le tende dell'accampamento cui sovrastavano le torrette delle batterie da costa, ma era altresì un colpo di sterzo ai nervi. E' forse per questo che siamo tutti tornati con un dominio feroce di noi stessi, una volontà formidabile capace di trascurare la materia e la carne solo che lo spirito volesse.

Ed è certo la conquista più bella che i ragazzi di Mussolini abbiano fatto in terra d'Africa.

Nessuno di noi dimenticherà le marmitte allineate al ritorno: il solito brodo, da difendere per di più dalle insidie delle mosche e degli insetti. Ma nell'angolo delle tende qualcuno previdente trovava il conforto di una borraccia di ricambio; acqua fresca, zampillante come da una roccia apertasi all'improvviso, nell'incanto di una campagna verde.

E i muli intanto erano giunti con le damigiane piene di acqua, tratta a stento dai pozzi, non potabile, ma buona per lavarsi, per irrorare il volto della carezza liquida. E specchiare l'anima nella freschezza cristallina, certi del dovere compiuto, fanciullescamente lieti del dono ricevuto.

Poi, di corsa a prendere la gavetta e il cucchiaino, febbrilmente scrostarli dalla sabbia, attendere il turno, scherzando, vociando.

Nel cielo infuocato il disco solare sembrava enorme.

### **Mogadiscio di sera**

E al tramonto, a Mogadiscio: capitale del deserto.

Là si accendeva la battaglia per un posto in un ristorante o in un caffè o in un cinema. Sere grigie, talvolta quando non c'erano quattrini, sere indimenticabili quando c'era da spendere. I vent'anni volevano la loro parte alla vita e l'avevano allora: preparati come eravamo ad attendere il giorno della

nalzo alla fine  
mensa foresta:  
pidi cuori".

## inciale "Battaglione Universitario,"

tellese  
o il Pre-  
Busca no-  
omm. Er-  
rovinciale  
Ispezio-  
l Biellese  
adizioni e  
stata con-  
e la rete

fficio tec-  
temazioni  
e attual-  
apposite

ell'Ammi-  
nde sono  
ati si da-  
ere e si-  
tre solu-  
isponibi-  
nell'an-

el Presi-  
e discus-  
discussio-  
i Rettori  
e ad elo-  
ondo stu-  
le hanno  
ndenti a  
na e for-  
quazione.

le  
Federa-  
Santhia  
ella XV

il Se-  
ya ove  
li quel  
popola-  
poluogo

Littorio  
rale di

Fede-  
io si è  
ia con-  
i della  
one.

nata il  
Palazzo  
ri cit-

nte S.  
à, egli  
limpio-  
rivolto  
Provin-  
scher-

Torino  
gerar-

E' uscito in questi giorni, con i tipi dell'Edizione « L'Appello » (Collezione Libro e Moschetto), il Battaglione Universitario del camerata e collega Gaetano Falzone, palermitano e direttore de « L'Appello ». Il libro, di modeste proporzioni ma interessantissimo nel suo contenuto, raccoglie in cento paginette i ricordi di guerra dell'Autore che ha combattuto nel battaglione « Curtatone e Montanara » dislocato sul fronte somalo.

« Battaglione Universitario » è un diario vivo ed interessante di fede, anzi un documentario lineare e forte, in cui ogni pagina rappresenta un episodio di realtà palpitante. Il Falzone — con semplicità giovanilmente schietta — ha dato vita alle sue impressioni di guerra, prime pure impressioni che rimarranno indelebili nell'animo di chi l'ha fortunatamente vissuto. E' la narrazione scheletrica di dolori, di sacrifici, di orrende visioni di barbarie e di stragi, di fatiche estenuanti sotto la sferza del sole implacabile o sotto la pioggia torrenziale, di azioni di guerra e di tanti, tanti altri episodi. Ma su questa chiosa di dolori e di sacrifici spirava un soffio divino di entusiasmo baldanzoso, che veramente commuove e tocca il cuore.

Che importava a questi giovani ventenni lavorare, faticare, combattere, dolerare, soffrire e morire, quando erano certi che il loro sacrificio rappresentava la grandezza della Patria, incamminata gloriosamente verso il suo destino imperiale? Essi — al richiamo della gran Madre comune — erano accorsi entusiasticamente, volontari, per donarle il fiore puro della loro giovinezza. Avevano abbandonati gli studi, rinunciato ai gradi per essere accanto ai camerati contadini, ai camerati operai. Esempio luminoso dello spirito goliardico, che aveva già date edificanti prove nel Risorgimento e nella Grande Guerra.

Ed il nuovo Battaglione universitario « Curtatone e Montanara » ha rinnovato in terra d'Affrica le gesta eroiche e gloriose dei compagni dell'epica battaglia per l'indipendenza italiana.

Tutto questo rivive nel libro del Falzone; pagine semplici e toccanti che parlano della vita degli universitari dal loro concentramento a Tivoli alla partenza da Napoli per Mogadiscio; dalla vita a Bur Seibis sulla sabbia infuocata alla partenza per il fronte. E poi le tappe faticose ed insanguinate di Gorraheh, dell'Ogaden deserto e brullo, Gunugadu, Dagabur, Giggiga, Harrar, Dire Daua, Addis Abeba! Nomi luminosi della nostra gloria, episodi superbi della nostra avanzata. Ovunque gli studenti hanno portato il grido sano della loro giovinezza, lo spirito della loro allegria, l'ausilio meraviglioso dell'ardimento e del coraggio.

Si moriva per la Patria! La vita, la giovinezza erano spese degnamente.

E poi, dopo la bella impresa, il ritorno in Patria.

Gaetano Falzone conclude: « Non resta che chiudere queste note. Ho scritto quello che ho ricordato. Ho voluto essere lontano da ogni artificio e da ogni acrobazia di stile.

« Il trionfo preparatoci dal popolo romano ha superato i nostri desideri. Quel giorno, sfilando dinanzi all'imperatoria figura del Duce, sentimmo come grande fosse l'orgoglio di essere stati legionari ».

Così il camerata Falzone conclude il suo libro. In esso Egli ha dato il bando ad ogni vana rettorica: nulla di inutile, nessun fronzolo, niente esibizionismo; ma pagine commoventi, dense di emozione e sana allegria goliardica.

Lo stile e la forma sono forse un poco trascurati; ma che importa questo, quando il libro rappresenta l'elaborazione di scheletrici appunti guerrieri, presi tra una sosta e l'altra dell'eroica battaglia?

Gaetano Falzone ha scritto insomma un bel libro: libro di fede e di passione che onora il Battaglione « Curtatone e Montanara ». Libro infine che si impone all'ammirazione, e che emerge fra le tante pubblicazioni dei reduci vittoriosi.

\*\*\*  
Ho voluto ricordare primi fra tutti il nome e l'opera di questi giovanissimi camerati, ai quali sono fraternamente legato da vincoli della stessa fede e della stessa età già temprata ad ogni sacrificio.

Camerati puri che hanno affrontato con « menefreghismo eroico » il pericolo della lontananza e della guerra; camerati fedeli e disciplinati che si sono imposti al destino ed alle barbarie raffinate di un popolo in-

di tutti  
e la pro-  
collocata  
italiano  
Il più importante mer-  
12 - 27 APRILE  
FERMA DI MONTANA

civile per il trionfo della civiltà di Roma.  
Quindi come poter muovere il « punto »  
all'Arte, quando i loro lavori sono stati  
sbozzati al canto micidiale della mitragli-  
trice o davanti a mille bocche da fuoco,  
pronte a far strage e rovina?...

In questi casi parlare di « spirito » e di  
« bellezza artistica » è un paradosso, una  
utopia, una farsa.

L'Arte per noi giovani è, oggi, il combat-  
timento.

Combattimento su tutti i campi: del pen-  
siero e dell'ardire; combattimento strenuo  
per la maggiore grandezza dell'Italia Impe-  
riale, sempre fedeli agli ordini del Duce,  
pronti a tutti i sacrifici anche supremi.

Alfonso de Crescenzo.

## La nuova Capanna Sella sul Monte Rosa

La capanna Sella sul Monte Rosa, fatta  
costruire nel 1907 dalla Sezione di Biella  
del C.A.I., è messa in grave pericolo. Lo  
scorso luglio, per lo staccarsi, in un punto  
vicinissimo di una grossissima frana, è  
stata abbattuta e ricostruita altrove. I la-  
vori di ricostruzione sono ora ultimati e  
sono in attesa del collaudo. La nuova ca-  
panna sorge un centinaio di metri più a  
monte, sull'orlo del ghiacciaio, in località  
sicura e riparata. Dei lavori si sono per-  
sonalmente interessati, recandosi sul posto,  
il presidente della Sezione di Biella, Guido  
Alberto Rivetti, e i membri del direttorio  
cav. Poma e cav. Gustavo Gaia.

Il Ministero della Guerra ha concesso la  
somma di 10 mila lire. I lavori sono stati  
condotti a termine da 15 operai che hanno  
dovuto lottare col maltempo e con venti  
impetuosissimi. La capanna Sella, che è  
indubbiamente una delle più importanti  
delle molte erette nel gruppo del Rosa, è  
a due piani: il terreno con cucina e dormi-  
torio per il custode, sala da pranzo, e al-  
tro dormitorio capace di venticinque cuc-  
cette; il piano superiore ha altro dormito-  
rio di quindici cuccette. Il punto ove sor-  
ge la nuova capanna è un magnifico belve-  
dere sulle sottostanti valli del Lys e del-  
l'Evançon, con un superbo panorama sulle  
Alpi Graie e Pennine, mentre lo sovrasta-  
no i colossi del Lyskam e del Castore.

## Il nuovo contratto di lavoro per i dirigenti di aziende commerciali

Il Sindacato Provinciale Fascista dei Di-  
rigenti di Aziende Commerciali, comunica:

Tra la Confederazione Fascista dei Com-  
mercianti, con la partecipazione della Fe-  
derazione Nazionale Fascista delle Coope-  
rative di Consumo e della Federazione Naz.  
Fascista delle Cooperative fra produttori  
agricoli per gli acquisti e le vendite collet-  
tive e la Federazione Nazionale Fascista  
Dirigenti Aziende Commerciali, è stato re-  
centemente stipulato il contratto collettivo  
di Lavoro che qui di seguito riportiamo:

Art. 1. — Con effetto dal 1. settembre  
1936-XIV gli emolumenti globali annui (sti-  
pendi — compresa la 13.a mensilità — gli  
altri assegni di carattere fisso e continua-  
tivo, le provvigioni, i prezzi di produzione,  
le interessenze e simili) percepiti dai Diri-  
genti di aziende commerciali, anche se pat-  
tuiti con contratti a tempo determinato, so-  
no soggetti ai seguenti aumenti: 10 per ce-  
nto per le prime 24.000 lire (incluse) di emo-  
lumenti globali annui; 8 per cento per la  
parte di emolumenti globali annui compresi  
fra le L. 24.000 e le L. 40.000 (incluse).

Art. 2. — Ove le retribuzioni globali dei  
dirigenti superino le lire 40.000 annue, per  
l'eccedenza non si dovrà procedere all'au-  
mento previsto dal precedente articolo 1.

Art. 3. — Per i dirigenti di aziende retri-  
buiti in parte con provvigione, detto aumento sa-  
rà calcolato sugli emolumenti medi globali  
mensili riferiti al periodo 1. settembre 1935-  
31 agosto 1936; detto aumento così determi-  
nato verrà aggiunto alla parte fissa della  
retribuzione, ferme restando, agli effetti  
del presente aumento, le provvigioni attual-  
mente corrisposte.

Similmente per i dirigenti di aziende retri-  
buiti esclusivamente a provvigione l'au-  
mento sarà determinato come sopra, venen-  
do però a costituire la parte fissa in un  
importo uguale alle provvigioni.

Art. 4. — Per i Dirigenti delle Aziende  
commerciali non ricadute in questi l'au-  
mento di provvigione con le modalità prece-  
denti del precedente articolo 2 e 3 e sempre  
fino alla concorrenza di lire 40.000 annue,  
è limitato al 6 per cento.

Art. 5. — Per i Dirigenti delle aziende  
cooperative inquadrato nella Federazione  
Nazionale Fascista delle Cooperative fra  
produttori agricoli per gli acquisti e le ven-  
dite collettive e nella Federazione Nazio-  
nale Fascista delle Cooperative di Consumo,  
si applicano le percentuali di aumento di  
cui all'art. 1. del presente contratto, con  
le modalità e le limitazioni stabilite nel

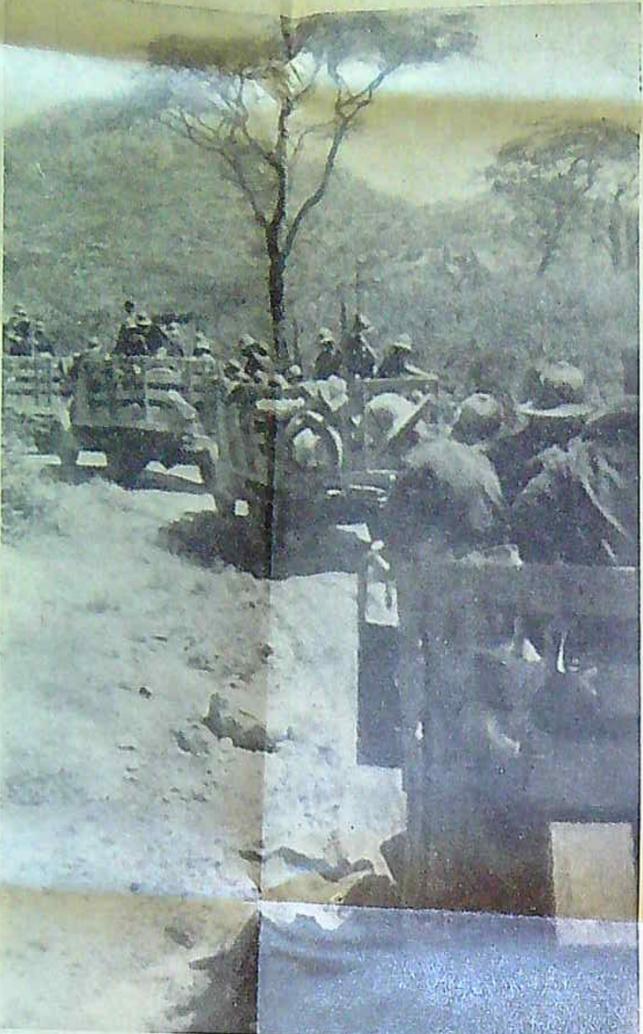
Su  
al

La  
dispor  
non p  
te int  
fetto,  
sapien  
(e sp  
gandis  
scello  
infine  
una E  
che è  
fiorire  
Il n  
to per  
nifesta  
ganizza  
gliata  
struzio  
Olla  
alle va  
una f  
nella  
dieder  
sapore  
to ven  
to uff  
pagna  
Fascio  
tese d  
rettivo  
Cav.  
cav. I  
rosi a  
Ha r  
incita  
Al  
blico  
campe  
zional  
svolte  
è inte  
prove  
L'a  
l'att  
stoni  
tori:  
chiar  
sarie.  
L'a  
l'ann  
na V  
ore )  
salut  
nelle  
all'it  
Me  
ostac  
gress  
che  
l'enc  
atlet  
quar  
zion  
A  
rice  
del  
men  
Obr  
Cou  
U  
[  
no  
- S  
zio  
i 1  
[  
4  
pu  
U  
[  
ga  
vi  
pe  
di  
si  
Ba  
C



# L'ANNUALE

## La marcia del "Curtatone"



Sono passati due anni. Il tempo ha avuto la sua parte. Dopo la parentesi d'Africa, ecco la guerra di Spagna: nuovo campo aperto al sacrificio e al valore dei legionari universitari.

Molti dei nostri camerati sono caduti in terra di Spagna. Il nostro ruolino — il ruolino del "Curtatone e Montanara" — si restringe. Ma, morti e vivi, sentiamo tutti di essere presenti allorché ricorrono le date che ci sono care.

Fu a Belet Uen, durante la breve sosta, che ci giunse l'ordine: raggiungere la linea. Il fronte era in movimento. Raggiungere avremmo dovuto a Curati la colonna Agostini che già puntava su Gunugadu.

La scintilla fece dilagare un fuoco enorme. Fummo tutti in piedi sui camion a urlare: improvvisi, spuntarono dovunque le fiamme di combattimento: brani di canicie nere annodati a virgulti della boscaglia, fazzoletti azzurri o giallo-rossi, gagliardetti del G.U.F. conservati negli zaini e chiamati ora alla loro parte di luce.

Non avemmo soste, non ne volemmo: notte e giorno andarono gli autocarri in mezzo alla boscaglia, gli autisti non resistevano le ore del sonno, come per partire avevamo rifiutato i gradi di ufficiali e chiesto a gran voce di servire come semplici Camicie Nere.

Le strade erano orribili, si viveva a razione: ci percuoteva la pioggia, ci massacrava il sole, ci sfiancavano gli urti. Muovere non ci si poteva: si era a bordo in tredici o quattordici con un armamentario enorme. Le nostre ossa erano rotte, i nostri nervi portati alla tensione estrema. Chiudere gli occhi non si poteva: in nessun girone infernale Dante concepì dannati costretti a scaraventarsi l'uno sull'altro.

Durammo cinque giorni, dando il cambio agli autisti. Quando arrivammo, con un primato che aveva dell'inverosimile e dell'eroico, il pri-

### Il naufragio del 9 maggio XIV



mo a meravigliarsi fu il condottiero: Rodolfo Graziani.

Ma non per nulla avevamo lasciato la casa, non per nulla avevamo percorsi diecimila chilometri: tutto il nostro io era come un bolide fiammeggiante lanciato verso il combattimento.

E le macchine ci aiutarono, le sconquassatissime macchine che avevamo percorso per mesi e mesi tutta la Somalia: e quando sbalestrate e massacrate, si arrestavano, c'erano le nostre braccia e le nostre spalle.

Giù nel jango e nell'acquitrino, giù con pale, vanghetta, travi, picconi, con le mani escoriate, le spalle livide; avanti.

Cuori e nervi compirono il miracolo più che le leve e gli attrezzi. Eravamo brutti, orribili, sporchissimi. Gli occhi rossi dalle veglie, le barbe folte, le mani callose. Ritornati animati per un trionfo dello spirito, discesi ai primordi per una conquista della civiltà.

Ma al fronte arrivammo e raggiungemmo gli avamposti con anticipo sull'appuntamento. Il diritto alla sagra era nostro oramai consacrato.

Aprile 27

Da quattro giorni la corsa sui camion non ha avuto soste. Solo ora, a Uarder, ci vengono concesse alcune ore.

E' notte alta quando l'ordine viene dato: adesso l'immensa teoria di macchine è ferma e silenziosa.

La natura ha un brivido che increspa le anime di ognuno: è il brivido leggero del vento, ma è forse anche la voce dei caduti eroici di Hamanlei e di Bircut che giunge a trovarci.

Aprile 28

Ieri, prima che venisse dato l'ordine di mettere in moto le macchine, il tenente ha tirato fuori una bottiglia e ce l'ha offerta. Era ancora notte: col buio pesto ci eravamo fermati, col buio pesto ci rimettemmo in marcia.

Il liquore non era forte. Pure, infirziti dal freddo, con le ossa rotte dai sobbalzi del camion, ci fecè bene.

Adesso il camion continua la sua corsa. Divoriamo i chilometri, aprendoci la via attraverso la boscaglia, allargandola con i parafanghi. Siamo coperti di rovi, trasciniamo con noi, nella corsa pazza, brani di boscaglia.

E si va, perché stanotte a Gunugadi ci attende un convito di gloria: ci hanno dato appuntamento i carabinieri del Re che hanno lasciato due giorni addietro venti morti nel vallone insanguinato e ci attendono per la prova più forte.

Ancora abbiamo nelle orecchie il ronzio fatale della notizia: per prima, ce la portarono degli autisti che scendevano dagli avamposti, portando sul camion delle enormi ali ferite (un velivolo che mai più riprenderà il volo), ce la conferma-

rono le ambulanze che portavano a Curati il loro carico di gloria e di sacrificio.

Venti italiani erano rimasti laggiù nel vallone della gloria, baciati dalla morte, e la rabbia della lontananza rendeva più cupa e più triste la vigilia.

Ma adesso il camion ha aperto i fari luminosi: la breve sosta è finita. Tutti hanno divorato le scatolette di carne e le gallette.

E' buio pesto: ma scenderanno lo stesso verso il nemico. Che si avanzi! la mitragliatrice leva la sua canna al di sopra dei bordi, e sembra attendere il momento del canto.

Aprile 29

Ieri notte arrivammo agli avamposti, passando vicino alle buche appena espugnate, con i morti ettopici ancora insepolti.

La nostra colonna, di cento e più autocarri, dava uno smagliante spettacolo nella notte: il susseguirsi di fari, avanzati come una valanga senza scampo, sembrava inoltre un richiamo gioioso.

Ho ancora presente l'aspetto del campo, quale ci apparve nella sua guerresca fisionomia, attraverso le fiaccole dei dubat e i riverberi dei fari.

Erano lì, i carabinieri, fieri dei loro morti e anelanti la vendetta, i forestali, orgogliosi delle gesta del Dava Parma, i dubat che attendevano con nervoso ardimento il momento del nuovo lancio.

Nella notte, un grido ruppe la tensione degli spiriti, fiammeggiò più di una pira:

— Viva il battaglione studenti!  
— Viva il "Curtatone e Montanara"!

Perché gli avamposti nemici lo ascoltassero e lo ripetessero a quelli di Bullale, annidate nelle buche, che a colonna Agostini aveva ora ottocento fucili in più, ma soprattutto ottocento volontà tese fino allo spasimo del desiderio del combattimento.

Io e Vittorio abbiamo cercato di dormire. I camion erano allineati in modo da fare una barriera invalicabile. Nel breve recinto avremmo dovuto accomodarci: da un lato esso era delimitato da una trincea, dove immobili ma vigili vegliavano i dubat, dall'altro dal vallone da dove giungeva il tanfo dei morti.

Buttammo giù dal camion la coperta, la distendemmo sul terreno. Il tascapane ci faceva da cuscino, e mai ci era sembrato tanto caro quanto adesso col suo carico di bombe.

Vittorio dormiva forte, quando la pioggia cominciò a molestarci. Veniva giù lieve lieve. Sembrava rugiada di rose: deliziosa carezza della natura cui non osavamo ribellarci.

Così, tutta la notte, così finché non sentimmo le giunture molli.

Allora salii sul camion. Quante ore era durato il riposo: due, tre? Presi un telo da tenda, ritornai giù. Come bestemmiare dinanzi a stelle così limpide pur nell'orrore del luogo?

Rimmemmo fino all'alba sotto il

telo, addormentati dal ticchettio della pioggia che sembrava riportarci alla tradizione di lontane sere invernali, quando la nonna fissa presso il caminetto e fuma sul tavolo il poncio caldo.

E venuto Agostini. Il Generale ha parlato, ritto sull'automobile, a noi in formazione di quadrato. Le baionette splendevano al primo sole.

Egli ci ha detto, col suo fare impetuoso — Ragazzi, oggi riposatevi. — Domani vi condurrò all'assalto. Apprenderete come l'esperienza di un'ora di combattimento sia superiore a quella di una intera vita modestamente vissuta.

Non dimenticherò mai il grido formidabile che oggi ho sentito. Non avrà forse l'uguale nell'avvenire. Tutti, alzando i fucili, si sono fatti dattorno all'uomo che prometteva un convito di gloria.

E l'urlo ha sbalordito i dubat che guardavano a pochi metri, ed hanno riverberi strani negli sguardi ascoltando le nostre canzoni di guerra.

Agostini aveva detto loro: «Questi che qui vedete non sono soldati

strada. Di corsa. Passano garrendo i gagliardetti, e sembra ripetersi ancora una volta la tradizione squadrista.

Il cielo sembra rischiararsi. L'anima è al vento.

Stanotte, le stelle sembrano sorriderci. Le indoviniamo attraverso la cortina buia, in questa desolata posizione di Bullale.

Ancora recente è la fuga del nemico. Si scoprono le peste, si trovano gli oggetti lasciati nella corsa disordinata verso lo scampo.

E su uno degli autocarri, quello del comandante, sventola il tricolore.

Da Bullale partimmo che il buio era profondo. A tentoni cercammo presso di noi il '91, il tascapane con le bombe. Nessuno aveva tolto la baionetta e il pugnale.

La barricata del camion era invalicabile. Il campo era una fortezza inespugnabile. Quando la teoria degli autocarri si rimise in moto, la colonna sembrò un Carroccio irto di armi, di spiriti di cuori.

Lentamente ci avviammo per la

### Amnesie

Il 5 maggio abbiamo scorso quasi tutti i giornali italiani: manco uno che si sia degnato di ricordare come due anni fa, dalle parti di Addis Abeba, i Legionari abbiano compiuto un fatterello di pur notevole importanza.

Evviva, evviva, evviva i giornaloni!

semplici. Sono ufficiali che hanno rinunciato al grado per venire a combattere.

L'allarme è venuto quando nessuno lo immaginava. La tromba ha diffuso nel vallone il suo richiamo imperioso.

Sotto una pioggia scrosciante, ci siamo precipitati verso i cantoni. Erano le prime ore del pomeriggio. I dubat cantavano canzoni di guerra. Un aeroplano sorvolava il campo. Il cielo era fosco e livido.

Ammollati fino al midollo prendemmo i nostri posti. Ognuno in ginocchio presso una feritoia aperta, fra il groviglio degli zaini e dei tascapani, delle boracce e delle casse di vivere e di munizioni. E l'occhio teso, l'animo vigile, ma il cuore che canta: finalmente!

E prepotente, mentre più diritto ci percuote l'acquazzone, e secchi si odono i comandi che mettono in moto la colonna, un canto sgorga limpido, potente, enorme.

Cantiamo tutti, mentre come di incanto sui camion spuntano i gagliardetti e le fiamme di combattimento, i colori della Rivoluzione che trovano qui, nel momento supremo, l'altare più degno.

Il mitragliere tiene salda la mano sull'arma: l'occhio scruta lontano nella prossima boscaglia.

Mano mano ci avviammo nella

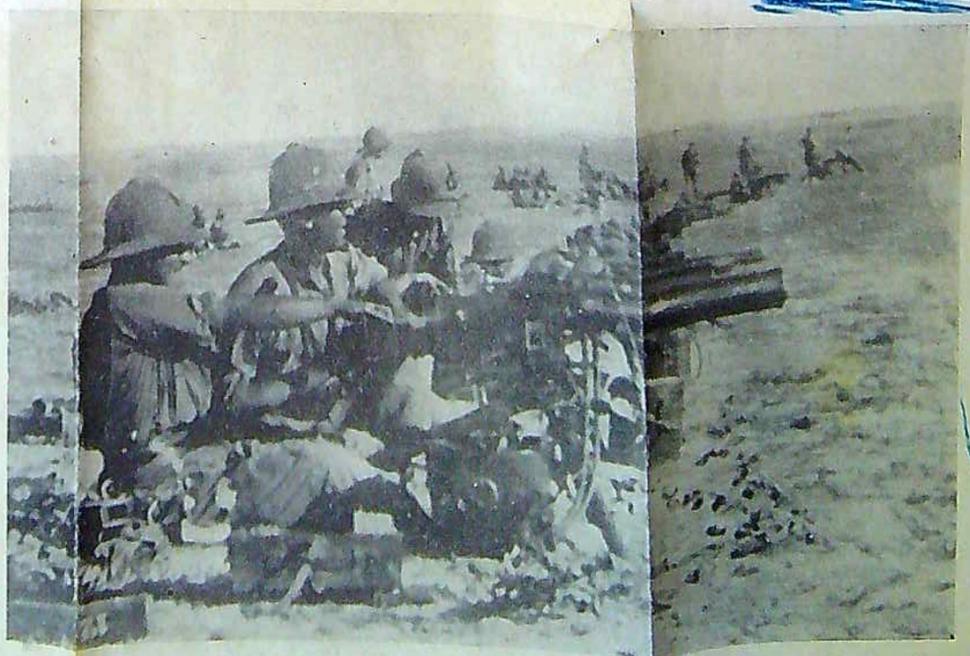
carovaniera di Dagabur: mano mano che alla prima foga luce dell'alba intravedevamo il paesaggio, esso ci appariva livido. Qui, era ancora recente la fuga del generale turco Wehib Pascia: tutto sembrava testimoniare odio impotente, disperazione, paura.

I nidi delle mitragliatrici conservavano ancora il loro aspetto di agguato, anche se tra le ramaglie non spuntava più la canna minacciosa. Gli impianti telefonici spezzati brutalmente aggiungevano allo squalore una nota di tristezza. I valloni dove gli italiani avrebbero dovuto passare sotto il fuoco incrociato delle mitragliatrici erano pieni di casse e di materiale vario.

Attraversammo la formidabile linea Hindenburg col sorriso sulle labbra. E la mano sul grilletto. Mai come in quel momento, mentre i camion schiantavano i reticolati e le ruote premevano le buche infernali, sentimmo l'odio e il disprezzo per i rinnegati della razza bianca che ai negrieri avevano dato armi e consigli, creando questo potente strumento di guerra e di orgoglio che era la linea Sassabaneh-Bullale.

Intrizziti dal vento freddo della prima alba, indovinammo nel momento glorioso là, oltre i monti, lungo la strada carovaniera di Dagabur, il sole sorgente e lo salutammo silenziosi e superbi.

Gaetano Falzone.



Sotto il sole implacabile dell'Ogaden, il Battaglione Universitario delle mitragliatrici, allinea l'invalicabile baluardo delle mitragliatrici (Dagabur, 30 aprile 1998).

Caro Camerata,

un'alta percentuale di vecchi militi del Battaglione universitario è stata in Spagna, oppure è tornata in A.O.I.

Quando siamo tornati dall'Africa forse quasi tutti abbiamo creduto non voler più sentir parlare del Battaglione universitario: ma col passa del tempo ci siamo invece sempre più affezionati al suo ricordo e crediamo di non sbagliare affermando che anche per l'onore del vecchio Battaglione di cui spiritualmente sentiva di fare parte, ognuno dei nostri camerati che sia stato in Spagna, o in A.O.I., ha dato la miglior parte di sé. E' necessario perciò affidare a pagine scritte più aggiornate notizie sul Battaglione, ora che il suo spirito ha potuto realizzarsi.

Infatti il Battaglione Universitario è stato, crediamo, unico nel suo genere nella storia militare italiana dopo l'Unità; tutti siamo fieri di averne fatto parte; tutti abbiamo sofferto il martirio di Bar Scabis; nessuno ha trovato in Africa quanto veramente sognava per dare sfogo alla sua esuberanza e al suo ardore, e mettersi a prova; poi tutti o quasi abbiamo chiesto di andare in Spagna, e tutti coloro che son riusciti nell'intento, hanno dimostrato di essere divenuti ufficiali ad una scuola di sacrificio e di onore, nonché di quali sentimenti fosse animata la massa dei componenti il famigerato reparto. Ci rivolgiamo perciò a te perchè voglia metterti in comunicazione con noi che stiamo procedendo alla raccolta del materiale inviandoci qualche pagina di tuoi ricordi, sia lieti che dolorosi, ma naturalmente scrupolosamente esatti, su quanto hai avuto l'orgoglio di compiere tu, se sei nuovamente reduce, o sai con certezza intorno ad altri del Battaglione, soprattutto ai nostri Caduti; oppure lettere a te dirette da camerati, o copie di lettere da te a suo tempo inviate, fotografie ecc.

Se tu la richiederai prendiamo formale impegno per la restituzione di quanto ci avrai inviato, dopo essercene serviti ai fini tipografici.

Il racconto che tu pianamente e fraternamente vorrai farci, senza molta fuor di luogo anche se ti riguardasse direttamente, non potrà mai, dato il fine dell'opera, giudicarsi in alcun modo ascrivibile a tua vanità. Sarà narrato nelle pagine del libro in terza persona, cosicché sembri sempre visto da altri.

Ne verrà una raccolta, organicamente riordinata, che nelle nostre intenzioni e nei suoi risultati non deve glorificare nessuno se non i caduti e allo stesso tempo tener viva nel cuore di tutti i volontari la fiamma del reparto; vuol essere soprattutto non una ennesima storia del Battaglione, sotto forma di diario personale più o meno esatto; più o meno rispettoso della verità, ma invece aver quasi carattere storico-militare, ed essere soprattutto una rivendicazione collettiva dello spirito che condusse in Africa il nostro indimenticabile reparto e che non da tutti fu compreso al nostro ritorno, quando la nostra partecipazione alla conquista dell'impero fu vista da molti solo dai lati negativi, e da qualche fesso anche derisi. Lo scopo della richiesta ti è stato spiegato; non sottrarti dal dare il tuo contributo di facile collaborazione a quest'opera, il cui nobile fine non puoi non approvare. Non vorrai certo disinteressarti ed evitare la lieve fatica di scriverci quanto ti è noto sull'argomento. L'iniziativa ha l'incondizionato appoggio di nostri antichi ufficiali che ci hanno già messo a disposizione lettere e fotografie ricevute da molti dei nostri; soprattutto il nostro antico Comandante Col.

20)

Vinci guerra ci ha dato tutto il suo incoraggiamento e fornito un materiale prezioso di notizie e di corrispondenze per un buon successo editoriale. Se l'opera costituirà, completata, creandone un fondo a favore dei componenti la Sezione Battagliano, per eventuali adunate, o per modesti soccorsi ai camerati bisognosi.

Per l'invio di quanto richiestoti e per chiarimenti indirizzerai presso lo Studio Legale del nostro camerata Franklin De Grossi, in Via Tevere 48, Roma, presso il quale si vuol svolgere il lavoro di raccolta materiale delle notizie e della documentazione.

Ti abbracciamo

Vittorio De Tura, mutilato, decorato al V.M.  
Raul Genco, mutilato, decorato al V.M.  
Renzo Lodoli, decorato al V.M.  
Aymone Ribelli, decorato al V.M.



ALL'ALBA DEL 9 MAGGIO 1936 -  
LA 1<sup>a</sup> COMPAGNIA UNIVERSITARIA  
DEBELLATE LE ULTIME RESISTENZE  
OCCUPAVA ALLE PORTE DI DIRE-D  
QUESTO FORTINO CHE DIVENNE SEDE  
DEL COMANDO DELLA COMP.<sup>A</sup> STES

IL COM<sup>TE</sup> ON. CENT. CARLO B

C.M. GIRGENTI SIGN. GIUSEP

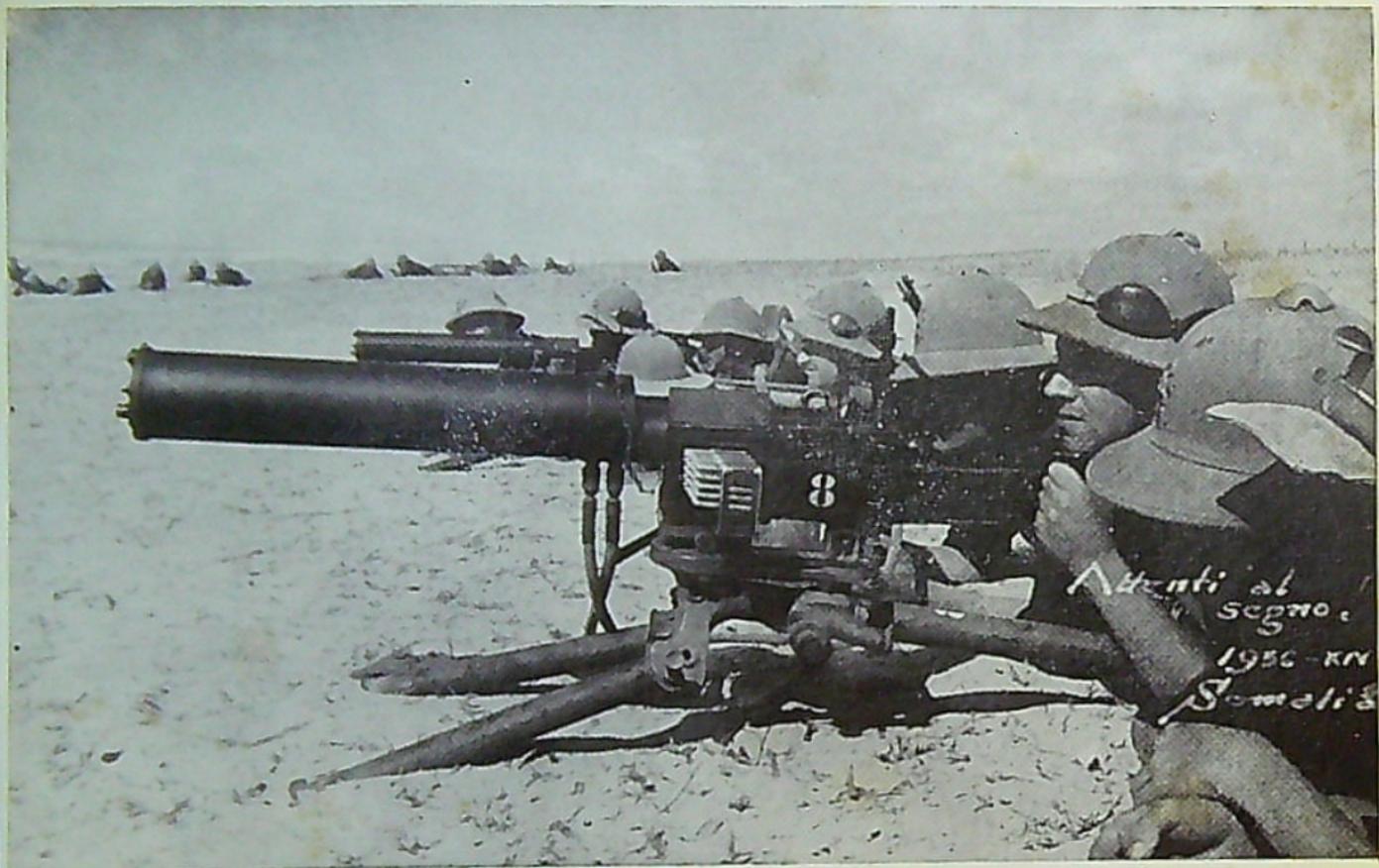
C.M. OCCHETTI SIGN. GIUSEP

C.M. ROVERSI MONACO SIGN.

C.M. LONGO SIGN. ANTONIO

C.M. SPINELLI SIGN. FRAN





Attenti al  
segno.  
1950-KK  
Somali's





# il nuovo impero



Anno IV - N. 16 (già "Cronache Nostre")

Rassegna settimanale del nostro tempo

ABBONAMENTI

Ordinario L. 15 - Sostenitore L. 100

Trapani, 1 Marzo XV - Spedizione in abbonamento postale  
Un numero Cent. 20

Direzione, Redazione e Amministrazione

Via Roma N. 16 - Telef. 1301

Direttore: SALVATORE GIACOMAZZI

INSERZIONI

Prezzi per millimetro di altezza (larghezza di colonna): Pubblicità commerciale L.0.20 - Necrologie L.0.50 - Avvisi finanziari, legali, aste, appalti concorsi e vari L. 0.80 - Avvisi economici L. 0.20 a parola - Olt. e tassa governativa. PAGAMENTO ANTICIPATO

## Sicilia fascista e mediterranea in piedi: IL DUCE RITORNA!

### FEDE

Il prossimo agosto il DUCE visiterà la Sicilia!

Su per le strade della nostra solare terra, nelle città e nei borghi, dai monti alle marine, le Camicie Nere ed il popolo andranno incontro all'Uomo della nuova Roma imperiale che passerà in un trionfo di gioia e di canti.

Tornerà a sentire, il CAPO, l'esplosione del cuore della gente di Sicilia.

Dopo tredici anni il DUCE tornerà fra noi! Egli sentirà vibrare l'anima del popolo fedele, vigile, pronto a tutte le dure necessità del nostro ciclo storico. Nulla troverà di mutato il DUCE nello spirito siciliano che Gli si manifestò sin dalla vigilia insurrezionale e che Gli si appalesò integro e travolgente nel '24. La consistenza fascista di oggi non è che lo sviluppo logico di uno spirito rivoluzionario e costruttore lanciato alla vittoria, come in ogni altra regione d'Italia.

Il fascismo della Sicilia ha precise date di anzianità che dimostrano, con inequivocabile chiarezza, quali profonde radici il corso storico mussoliniano vanti nella nostra terra. Basti scrutare nell'archivio storico del Partito.

La Sicilia — che saluterà il DUCE col più travolgente entusiasmo — è in prima linea sul piano della Rivoluzione e dell'Impero. Ha dato uomini che hanno servito la Causa con fedeltà incondizionata sin dalla incerta tremenda vigilia. Uomini che sopportarono il ferro ai pol-

tere alla gogna bene individuabili uomini che non capirono il fascismo non ne sentirono la bellezza, lo irridevano, lo diffamavano, lo lottavano.

Il Popolo — e non i ben noti ciangottoni di tutti i regimi e i profittatori di tutte le epoche — l'autentico popolo di Sicilia ha però sentito il flusso rigeneratore e giustiziero della Rivoluzione prima ancora della Marcia su Roma. E potremo passare ad ampie documentazioni. Era il popolo che venne con noi nelle squadre d'azione, nei sindacati e per il quale il fascismo rappresentò l'agognata meta in una vita regolata dall'amore e dalla giustizia.

Il Fascismo non ha smentito le origini ed è sceso verso il popolo e fra tanti altri realizzati doveri ha sentito che la casa rurale e la strada rispetto al feudalistico sistema agrario isolano sono punti di orientamento sul piano della sacrosanta giustizia sociale.

E tormentosi e turbinosi anni son passati, carichi di lotte, di dolori e di immense gioie e l'orgoglio di aver capito e amato il CAPO sin dalla fase iniziale gonfia il cuore del vecchio fascismo siciliano.

Con i veterani, con i giovani, con il popolo laborioso e guerriero la Rivoluzione ha creato in Sicilia un umano blocco menolitico al centro del mediterraneo. Il Partito centro di propulsione sin dalle origini ha operato in tal senso e il DUCE troverà in questa terra solare gli uomini che vivono la poesia di averlo saputo amare sin da tempi lontani uomini cui il ruggito della Rivoluzione e la fondazione dell'Impero non hanno fatto tremare le vene



All'ombra della pace «collettiva» inglese

### Armamenti per 139 miliardi di lire italiane

Il fatto più importante di questo periodo è dato dalla decisione del Governo inglese di armare per la cifra formidabile di un miliardo e 500 milioni di sterline pari a 139 miliardi e 500 milioni di lire italiane, come dal *Libro Bianco* pubblicato il 16 Febbraio.

Di tale somma soltanto una parte e cioè 400 milioni di sterline saranno ricavate da un prestito, approvato alla Camera dei Comuni con una grande maggioranza.

Di fronte a queste cifre iperboliche bisogna convenire che Eden è stato spodestato virtualmente se anche l'Inghilterra preferisce i cannoni al burro. Ma il lato grave della questione è il modo con cui si vuol dare passata a questa decisione del Governo Inglese. L'Inghilterra arma non per fini nazionali, ma bensì internazionali. I laburisti Alexander, Wedge Wood, il Ministro Inskipp, il Primo Ministro Baldwin hanno dichiarato che il colossale armamento inglese è fatto in onore alla sicurezza collettiva. Non vi è chi non veda a noi pare il lato grottesco di tale situazione e come ancora una volta la finzione democratica abbia buon giuoco.

Invece questi armamenti quinquennali inglesi sono la risposta al 2. piano quadriennale di Hitler e precisamente a quella parte del piano che chiede la restituzione delle ex colonie tedesche.

Sono l'unica ancora di salvezza che resta all'Inghilterra per non

Soltanto il fascismo accumula vittorie su vittorie e continuerà a vincere nonostante le centinaia di miliardi spesi in armamenti dalle varie democrazie.

Lorenzo Messina Poma

### avamposto

E' assurdo, ma vero!

Riceviamo e pubblichiamo la seguente lettera:

Caro Totò,

ho avuto già occasione, in questo ed in altri giornali, di esprimere esaurientemente ed inequivocabilmente il mio pensiero sui giovani e giovanissimi reduci d'Africa. Non approfitto, quindi, dell'ospitalità che mi offri nel tuo giornale per insistere su lo stesso tema ma per citarti, solo, un episodio che getta una nuova luce su la fede, la disciplina e la umiltà di coloro che vissero la meravigliosa impresa africana, e la tronfia prosopopea di qualche meschino incapace di comprendere la purezza e la religiosità del volontarismo fascista.

L'episodio è il seguente: il giorno 24 del corrente mese, a seguito della notizia della visita del DUCE alla Sicilia, a Palermo, così come nelle altre città dell'Isola, i fascisti ed il popolo si adunano

si son battuti feroceamente nelle piazze che han servito con disinteresse spregiudicato, con fiotti di poesia e norme di generosità e con l'orgoglio della Camicia Nera.

Ebbene, dopo la conquista del potere certi alchimisti dell'intrigo e giocolieri della politica si affannarono a ripetere che il Fascismo in tutto il mezzogiorno ed in Sicilia non poteva avere vasta ripercussione perchè non rispondeva a determinate esigenze ambientali, perchè mancava il bolscevismo. Vero è che — come fenomeno milanese — insorse il Fascismo contro il bolscevismo, elemento disgregatore della vita nazionale, ma è soprattutto vero che il fascismo insorse contro tutte, tutte le forme di degenerazione politica che corrodevano lo Stato. E' necessario richiamarci ai «postulati teorici e pratici» dei Fasci di Combattimento?

Non insorsero i «sansepolcristi» e gli «arditi» contro il bolscevismo a Milano e con l'impresa di Fiume contro il governo parlamentare di cagogiana memoria?

Misiano non vale Nitti, o viceversa?

Se il settentrione ebbe a subire la criminalità delle baronie rosse il mezzogiorno e la Sicilia ebbero il canceroso dominio del «deputato» nel quale si ingranava il feudalistico prepotente dominio delle consorterie schedairole con estensione alla delinquenza rurale e all'ingiustizia innalzata a sistema di protezionismo. A ciò aggiungasi il social-comunismo — l'occupazione delle terre, le cavalcate rosse, il dominio nei porti, i comitati delle zolfare, — ed il quadro del vecchio regime in Sicilia è completo nella sua patologica realtà.

Ogni altra asserzione non può che essere manipolata da chi ha interesse di nascondersi con mascheramenti adulterini. Ogni altra asserzione è una volgare truffa di valutazione politica. Ma la parola può servire ad una artificiosa giustificazione ed è preferibile ascoltare la loquacità dei fatti richiamandoci ai singoli stati di servizio nei riguardi della Grande Guerra, del volontarismo, dell'impresa fiumana, dell'insurrezione fascista, della Marcia su Roma, del periodo quartarellista, della fase sindacale-corporativa ed infine — per ora — della fondazione dell'Impero. Sarà facile provare che chi volesse presentare una Sicilia che non aveva bisogno del correttivo fascista sin dalla vigilia, si sbaglierebbe di grosso.

In questo quadro possiamo met-

Il Mediterraneo non sfuggirà alla influenza del fascismo di Sicilia; influenza culturale, commerciale, industriale, militare.

Ecco il domani che ci attende! Il piede di casa, borghese e pacifista non è nel nostro temperamento, la lotta ci inebria, con la fede della vecchia battaglia che non è cessata.

I deboli o i paurosi calcolatori resteranno indietro. La vita è dei forti. Garriranno i vecchi gagliardetti del fascismo di Sicilia e le nuove fiamme delle fresche legioni, nello assolvimento dei nuovi doveri. La Rivoluzione continua. Nella lotta c'è posto per tutti i generosi. La vittoria che il popolo fascista lavoratore e guerriero perpetuerà ancora sarà il miracolo della fede.

Il nostro spirito sa superare ogni gloria nella lotta, tenace la materia volgare e sa innalzarsi verso il sole ove la vita è più alta e l'orizzonte più vasto!

Vecchie camicie nere, giovani camerati in alto le insegne, in alto i cuori, Viva il DUCE!

Salvatore Giacomazzi

## Appello al mare

Con recente disposizione il Ministero della Marina ha istituito, di accordo con la Segreteria dei G. U. F., dei corsi Premilitari riservati ai Fascisti Universitari, corsi che precluderanno alla nomina ad Ufficiale di Complemento della Regia Marina.

La somma importanza dell'iniziativa non ha bisogno di essere commentata.

«L'Italia è un'isola» ha detto il Duce, «un'isola che s'immerge nel Mediterraneo». In quel Mediterraneo, è bene ricordarlo ancora una volta, che è mare esclusivamente nostro, con incoercibili diritti di proprietà che vantano tre secoli di splendore, da quando le prime triremi romane, affacciate sul Mar di Sicilia, contesero ai Cartaginesi il Lago Romano.

Oggi, conseguito, per merito del Regime Fascista, il primato della aria, considerata la necessità di diventare ancora più forti sul mare, un nuovo problema s'impone: il potenziamento della Regia Marina. Che il delicato compito di colla-

borazione sia stato, da parte del Ministero, affidato ai Gruppi Universitari Fascisti, è perchè proprio tra i giovani universitari vanno ricercati gli elementi idonei a rivestire nella Regia Marina il grado di Ufficiale.

Si sappia intanto che oggi la Marina Italiana costituisce un'unità perfetta: nessuno meglio dell'Amiraglio Horty, che, nella guerra mondiale, prese parte a tutte le più ardue azioni belliche della Flotta Austro-Ungarica, poteva pronunciare una simile asserzione. Il magnifico spettacolo di forza che nel recente Golfo di Napoli si offerse ai suoi occhi nel decorso Dicembre lo indusse a riconoscere che oggi la nostra Marina è ben diversamente attrezzata di quanto non lo fosse durante la conflagrazione mondiale, quando la guerra per mare non fu effettuata che dal disperato valore di pochi, con mezzi non idonei e affatto inferiori alle possibilità dei rivali.

Ebbene, questa evoluzione dei mezzi bellici non è che all'inizio. Molto si è fatto, molto è ancora da farsi.

Le navi da battaglia, gli incrociatori, il secondo pullulare dei MAS che a decine ogni giorno vedono la luce nei cantieri d'Italia, aspettano la nuova giovinezza fascista, la giovinezza dai polsi saldi e dai cuori d'acciaio, che li guidi, sul Mare nostro, verso mete sempre più fulgide, verso ideali di gloria sempre più lontani e più splendidi.

Quest'appello al Mare, questo incitamento agli Universitari del Trapanese non dovrà rimanere inascoltato.

Dalle file del nostro G. U. F., come da quelle di tutti i G. U. F. d'Italia, esciranno questi giovani ardenti di fede che proveranno la divina gioia di sentir vibrare, dietro l'impulso spasmodico delle eliche, il ponte di una nave, che sentivano il giusto orgoglio di essere, nel mare, le scorte avanzate dell'Italia, al servizio del Re e del Duce, per le maggiori fortune della Patria.

Pietro Vento

## I Littoriali del lavoro

Dopo il primo felice esperimento dello scorso anno dei Littoriali del Lavoro, anche quest'anno, per volere del DUCE, il Partito ha indetto la simpatica gara nazionale e, in armonia al principio collaborazionistico tra cultura e lavoro, ne ha affidato l'organizzazione e lo svolgimento ai Gruppi Universitari Fascisti.

L'Italia ed il Fascismo, col perfezionato sistema di organizzazione sociale, hanno già offerto al mondo, specie in questo periodo di instabilità politica delle Nazioni e sotto la minaccia allettatrice del comunismo, l'esempio vivente del progresso e del divenire di un popolo, lanciato, sotto l'egida del Fascio di Roma, alle più belle e sante conquiste della civiltà e della pace.

L'originalità del Fascismo sta tutta nella creazione dello Stato Corporativo. E' soltanto in questa concezione etico-politico-storica che, cessando l'antitesi tra capitale e lavoro, viene a crearsi il cemento dell'unità spirituale della patria.

Elevate moralmente e materialmente le masse lavoratrici, era necessario inculcare negli animi dei giovani lavoratori le nozioni più elementari del Fascismo, del Partito e dell'Ordinamento Sindacale e Corporativo. Ed ecco che il Partito stesso indice i LITTORIALI DEL LAVORO prima per stimolare i singoli lavoratori alla perfezione del proprio mestiere e poi per spingerli a studiare i vari problemi sociali della nostra vita quotidiana.

Fascisti Universitari scelti dalla «SEZIONE LAUREATI» di ogni Gruppo Universitario Fascista terranno ai partecipanti alle singole gare delle conversazioni sugli argomenti sottosegnati:

- 1) Storia della Rivoluzione Fascista
- 2) Il Partito
- 3) Organizzazione Corporativa dello Stato
- 4) Organizzazione Sindacale

La partecipazione dei lavoratori ai Littoriali ha lo scopo di far interessare anche le masse allo sviluppo ed al progresso delle scienze sociali e di far eccellere quei lavoratori intelligenti dotati di elevate capacità etniche.

Lo Stato Corporativo Fascista, creato dalla tenace e ferrea volontà del Duce, mediante i Prelittoriali e Littoriali del Lavoro è in grado di fare delle selezioni provinciali e nazionali e può in ogni ora avere a disposizione i giovani che siano idonei ad occupare delle cariche sindacali e corporative in rappresentanza delle proprie categorie di lavoro.

L'attuazione integrale dell'Ordinamento Corporativo permetterà una distribuzione più equa dei vantaggi e dei sacrifici nella vita sociale, una più alta concezione del lavoro, una più perfetta adesione delle masse allo spirito della Rivoluzione delle Camicie Nere.

I giovani primi classificati nelle gare prelittoriali della Provincia parteciperanno alle gare littoriali di Roma.

Quivi sapranno mettere in giusta luce la loro intelligenza, nello stesso tempo che apprenderanno dai Camerati delle altre Province le possibilità di più specifiche realizzazioni nel campo del lavoro. Così al ritorno alle loro officine ed alle loro botteghe artigiane, potranno rivelare ai compagni i mezzi tecnici più progrediti in uso nelle diverse regioni d'Italia e la concezione nuova del lavoro inteso come fattore di elevazione e di dignità nazionale.

Con le varie manifestazioni sportive, culturali e tecniche dunque l'Italia Fascista si avvia sempre più e meglio verso la fusione completa del popolo italiano che con il lavoro e con la volontà sviluppa, ingrandisce e potenzia l'Impero creato dalla illuminata genialità del DUCE.

Angelo Corso

veder crollare il suo Impero che latitosamente si regge nel secolo XX. Sono una piccola risposta indiretta all'Italia, che ad onta di tutte le sanzioni, si è installata nell'Etiopia e vi reterà: lo conferma l'ultima vittoria, di una lunga serie, su Ras Destà, passato, dalla inesorabile giustizia romana, per le armi; né l'Italia si preoccupa soverchiamente dell'episodio di comune delinquenza quale è l'attentato a S. E. Graziani, e dell'invito a Tafari per l'incoronazione di Giorgio VI. Sembra quasi che vi sia un filo di congiunzione tra questi due avvenimenti, ma si può anche escluderlo!

Così, in omaggio alla pace collettiva, l'Inghilterra si mette sul piede di guerra. E non è sola. L'America ha fatto subito sapere che intende eguagliare gli armamenti navali inglesi e la Francia si è tanto compiaciuta della decisione inglese da farci pensare ad un'alleanza militare.

Contro quali Stati?

Non certamente contro la Russia, alla quale è legata da un patto di amicizia.

Ma pure la Francia non vive tempi tranquilli. I prezzi rialzano con un crescendo vertiginoso. L'Algeria e la Tunisia sono irrequiete (in quest'ultima la spesa l'han fatto anche i giornalisti italiani).

L'Intesa Balcanica ha chiuso la ultima riunione del Consiglio permanentemente ad Atene con un comunicato in cui si vede chiaramente l'evoluzione della politica di questi stati verso un'amicizia con l'Italia.

Infatti la Grecia, la Jugoslavia, la Romania e la Turchia hanno preso atto del patto Bulgaro-Jugoslavo e lo hanno trovato rispondente allo scopo dell'intesa Balcanica. Il governo francese, deus ex machina una volta della politica Balcanica, che ne pensa?

Finalmente e con una brillante presa di posizione di S. E. Grandi si è raggiunto l'accordo per il non intervento a incominciare dal 20 Febbraio. Le misure di controllo entreranno in azione il 6 marzo p.v.

Però si sostiene che la Russia continui a mandar rinforzi ai rossi e un giornale francese annunzia per costatazione diretta del suo inviato speciale che il controllo nella frontiera franco-spagnuola è alquanto compiacente!

Tutto ciò lascia il tempo che trova poichè l'Italia e la Germania non sono affatto disposte a lasciarsi infinocchiare dai vari Fronti popolari e nel contempo Franco continua ad avanzare.

spontaneamente per manifestare tutta la loro gioia. Anche gli Universitari vollero partecipare alla manifestazione di esultanza, riunendosi nell'atrio delle R. Università. Mentre però i più indossavano l'uniforme; alcuni, della Provincia, che si trovavano lì per la sessione straordinaria di esami, in quanto reduci dall'A. O. I., ne erano sprovveduti. Ciò provocò le ire di un componente il Direttore del G. U. F. di Palermo primo, e del Segretario del G. U. F. stesso poscia, i quali invitarono quest'ultimi a non partecipare alla manifestazione. Invito che fecero seguire da qualche apprezzamento offensivo non appena i camerati reduci dichiararono le ragioni che impedivano loro di essere forniti di uniforme e la loro qualifica di volontari d'Africa. Per il che chiedevano di essere giustificati e di essere ammessi a partecipare inquadriati alla manifestazione. Le buone ragioni dei camerati in questione, tra i quali alcuni di Trapani, a nulla valsero contro detti ordini; o meglio, valsero a convalidare gli ordini e ad aumentare la dose degli impropri.

Caro Totò, ho finito. Non aggiungo alcun commento per ragioni ovvie. Ritengo però che questa sia una buona occasione perchè tu possa sferrare nel tuo battagliero settimanale un'altra campagna di cui la nota dominante potrà essere la seguente: «anticaporalismo».

Ti abbraccio

Gaetano Gionfrida

È assurdo, ma vero! Infatti i camerati Caruso e Genovese, del Guf di Trapani, parti in causa, da noi interrogati, hanno confermato in pieno, e con particolari volgari che omettiamo per non sporcare la penna e il piombo, l'episodio segnalatoci dal camerata Gionfrida.

Siamo sicuri che i fascisti Falgares e Vilardo risponderanno degli insulti rivolti ai volontari d'Africa verso le superiori gerarchie. Ma non possiamo non mettere in rilievo che certi atteggiamenti, nei confronti di quei camerati che con spirito volontaristico e quindi spiccatamente fascista hanno messo in pericolo la pellaccia per dare all'Italia un Impero, secondo il programma di potenza del Duce, sanno di una mentalità ormai superata dalla nostra Rivoluzione e che ci ricorda l'infame periodo postbellico quando sistemi consimili si usavano contro coloro che ritornavano dalla trincea dopo di aver compiuto il proprio dovere a preferenza di chi li ripendeva.

# Una patente ingiustizia

Riceviamo e pubblichiamo:

Carissimo « Vent'anni »,

Ti accludo un ritaglio del numero 33 di « Millzia Fascista » (18-8-38-XVI) dal quale potrai rilevare che i Legionari del « Curtatone e Montanara » sono stati autorizzati a fregiarsi del distintivo di Ardito.

Tu che nel febbraio '35-XIII, al primo dellinarsi delle operazioni etiopiche chiedesti e ottenesti la formazione della 1<sup>a</sup> Compagnia Universitaria di Legionari, certamente vorrai occuparti ancora una volta dei tuoi commilitoni lasciati indietro, questa volta, anzi dimenticati dal Comando Generale della

## I

### I.

sostituisce, si abolisce, avendolo

### II.

sistema economico e comodo per  
ono la ricchezza di ciascuno e  
L'antiscientista.

tenti M.V.S.N. ».

pare  
mente  
le  
la-  
si di  
llora  
canta  
la-  
ezze  
del-  
verde  
onan-  
er la  
inti-  
i dia-  
ali di  
oggi  
renia,  
nante  
vista  
no si-  
occhio  
ta non  
ed e-  
e pos-  
surre-  
to il  
olpi di  
seguire  
va del-  
Quel-  
e in un  
ctis.

Il Foglio d'Ordini della M. V. S. N. in data 1° luglio u. s. reca:

« Le Circolari 1442/2 del 30 gennaio 1937 — 8751 e 8752/2/8 del 27 giugno 1938-XVI concernenti il distintivo d'Ardito dispongono che il distintivo stesso viene concesso ai Legionari combattenti in A. O. I., promossi per merito di guerra o che hanno ottenuto una ricompensa al V. M., escluso l'Encomio Solenne, nel periodo delle operazioni svoltesi dal 3 ottobre 1935 al 9 maggio 1936-XIV.

Sono ammessi al diritto della concessione dell'emblema « Ardito di Guerra » tutti gli appartenenti alla Divisione « Tevere » che abbiano appartenuto a reparti costituiti con elementi provenienti dalle Associazioni Combattenti - Mutilati - Arditi di Guerra, al Battaglione « Curtatone e Montanara » ed alle Legioni 221 e 231 formate con volontari provenienti dall'estero ».

Abbiamo in orrore il ruolo del « camerata che protesta ». Ma stavolta ci pare che esso abbia ragione da vendere. I meriti dei carissimi camerati del battaglione « Curtatone » sono assolutamente fuori questione. Ma, del pari, è ASSOLUTAMENTE INGIUSTO escludere dall'onorifica distinzione i militi del primo reparto universitario sbarcato in A. O.: la Compagnia Universitaria « Principe di Piemonte » formata dalla Legione omonima nella primavera dell'anno XIII, mobilitata il 25 giugno, cioè alcuni mesi prima del Battaglione « Curtatone e Montanara » e rientrata in Patria assai più tardi di esso. La Compagnia degli universitari torinesi, inquadrata nella 104<sup>a</sup> Legione dell'invitta « 3 gennaio » prese parte alla durissima battaglia dell'Amba Aradam (12 febbraio XIV) sbafandosi un migliaio di chilometri di marce orribili, dalle porte di Massaua al Lago Haich, presso Dessiè, e partecipando con una sua squadra all'occupazione di Addis Abeba, il 5 maggio XIV. Molti sono gli invalidi di guerra ed i decorati al valore della Compagnia « Principe di Piemonte », molti gli insigniti di encomio solenne. Anche questi ultimi, in base alla nuova disposizione, DOVRANNO TOGLIERSI IL DISTINTIVO DI ARDITO PRECEDENTEMENTE PER ESSI AUTORIZZATO, mentre i camerati del « Curtatone » potranno fregiarsene TUTTI INDISTINTAMENTE, con encomio solenne o no. Perché questa disparità di trattamento? E' un titolo di demerito l'onore di essere giunti per primi al combattimento, per ultimi al rimpatrio?

rista

i » Giu-  
a, gior-  
XVI ».

155938

Compagnia - Principe di Piemonte

mano gli Universitari volontari.

CON IL BATTAGLIONE UNIVERSITARIO SUL FRONTE DELL'HARRAR

---

Il Battaglione si torna. Con tutte le fiamme con le quali partì in una notte gelida di dicembre da Napoli, volta la prua verso il destino della Patria. Con tutte le fiamme che percorsero le strade della gloria e della vittoria, da Bullale a Dagabur, da Gig Giga ad Harrar, da Dire-Daua ad Addis Abbeba. Con tutte le fiamme che oggi riacquistano bellezza nel cielo materno ed accogliente d'Italia.

l'avanzata

=Poche settimane ci dividono dai giorni della marcia gloriosa. Partimmo da Mogadiscio nelle prime ore di un mattino saturo di destino, mentre dal fronte giungevano le voci del primo assalto. Il fronte si muoveva. Graziani aveva dato l'ordine lungamente atteso nel campodi Bur-Scibis, anelato come un privilegio ed un diritto della nostra giovinezza pensosa e guerriera.

Le prime impressioni si affollano nella memoria, <sup>i fatti</sup> ~~infatti~~ si raccolgono in un solo episodio grandioso: l'avanzata di tappa in tappa, di vittoria in vittoria, di apoteosi in apoteosi.

Il cumulo delle memorie va dal vallone insanguinato di Gunugado, dove per i decenni rimarrà folgorante il nome del carabiniere Vittoriano Cimmausti, ~~alla~~ all'allarme sotto la pioggia il pomeriggio che partimmo, gagliardetti in <sup>giugno</sup>, sui camion, all'assalto di Bullaleh e Sassabahek.

Ricordo lo sferzare della pioggia sulle fosse insanguinate per il recente scontro, e i cadaveri bruciati degli abissini riversi sui trinceroni conquistati alla baionetta dalla colonna Agostini.

Ora la colonna riprendeva la marcia muovendo all'attacco, e noi eravamo, con tutte le nostre fiamme, con tutti i nostri canti, con i nostri vent'anni, chiamati alla prova; carabiniere del Re, militi forestali, italiani all'estero, dubat, volontari del libro e del moschetto, chi avrebbe resistito alla valanga delle nostre baionette e soprattutto allo spirito fatto carne e ferro, acciaio e cuori, perchè nove anni e nuova forza potesse alimentare la lotta?

Bullaleh.

...sa per la carovaniera di Gig-giga, il Battaglione entra a gagliardetti  
legati a Dagabur, cumolo di rovine.

Il tricolore si leva sul gebbi. E' il 30 p. mile. Noi lo salutiamo mentre  
balena sotto i raggi del sole, stringendo i fucili e levandoli secondo il  
rito guerriero in alto, perchè il cielo veda che sta fresta di baionette e  
testimoni della potenza guerriere dell'agioventù del Littorio.

Dire-Daua  
-----

Poi, l'avanzata che travolge tutto. Avanzata? Ma è un cammino di trionfo.  
Buttato il ponte sul Gerrer, tra la pioggia, la boscaglia, il fango, i Battag-  
lioni puntano vertiginosamente sul Gig-giga.

La carovaniera ha vivi i segni della disfatta, da qui sono passate le ultime  
truppe nemiche stamane, qui sono i cadaveri caldi di quelli che furono colti  
dalle nostre vedette. Ai margini della strada, dove in disordine rimangono  
materiale e armi abbandonate, si affollano gli indigeni. La Teoria enorme dei  
gli autocarri passa rombando attraverso i tucul dal tetto di ramaglie e di  
~~gli autocarri, passa rombando attraverso~~  
le mura di fango.

Anche le mitragliatrici piazzate sui camion sembrano trovare un motivo di  
limpida gioia: con una bandierina tricolore nella canna che semina la morte  
sembrano una promessa di nuova vita.

Mano mano che le notizie del fronte eritreo arrivano come squilli di  
ria, il ritmo di motori accelera; dall'Ogaden siamo oramai nell'Harrar.  
Al passaggio desolato ed arido del Faf e del Gerrer subentra la meraviglia  
sa, verdeggiante bellezza, del massiccio Harrarirno.

Gig-Giga, Harrar, Dire-Daua non sono tappe di vittoria, sono gradi di  
si. A Dire-Daua giungemmo alle prime luci del 9 maggio, il giorno  
in cui il Duce, affacciandosi al balcone di Piazza Venezia poteva  
ziare al mondo che sui colli fatali di Roma ritornava l'Impero.  
Noi non lo sapevamo: tutta la notte avevamo corso, stimolati da  
incontenibile. Ad Harrar, dove viva era la fucileria, il solo ten

fornire d'acqua. Quindici minuti. Poi, era già sera, via di corsa sulla strada di Dire-Daua. Tutta la notte vigilammo. Ricordo i fuochi delle ultime bande di dispersi che si rifugiavano sui monti, il sibilo delle pallottole, l'atmosfera di agguato.

Poi, all'alba, l'ingresso a Dire-Daua. La città che si sveglia, francesi greci che escono dalle case, le prime bandierine tricolori che spuntano su" negozi, ceste enormi di pane, ma pane bianco, fragrante, dolcissimo.....

### Caffè Mascotte

E chi dimenticherà Caffè Mascotte e la bella romena che ci serviva su poltrone orientali, mentre il gramofono suonava il nostro vecchio repertorio italiano? Eravamo barbuti, piagati, brutti. Avevamo gli abiti stracciati, i caschi stracchi, le scarpe che ridevano sgangheratamente. Solo allora ce ne accorgemmo, dinanzi al velluto, ai ricami, ai cuscini del Tea Room, mentre in un angolo stavamo a fascio i fucili, sulle cui casse le nostre vite si erano raggrinzite ante lunghi giorni e lunghe notti.

Ma il gramofano disperdeva nell'aria riposante e viziosa della sala le note "funicoli funicolà" ..... E tutto prometteva un momento di gioia, ora di riposo in grembo al sogno.

-----oOo-----

Alli di noi che raggiunsero Addis-Abbeba ed ebbero l'onore di rappresentare le forze del fronte Somalo alla storica rivista passata dal Gen. Badoglio, rimasero con gli occhi pieni del panorama stupendo. Ricordo la città imperiale, illuminata nella notte: la grande città, cuore e centro della nostra proiezione nel futuro, fondamento della nostra storia-avvenire. Il sacrificio di quelli di noi che diedero la vita per la libertà di oggi. Benedetti coloro che dormono in terra sacra ad eroi nel cimitero presso a Mogadiscio, di contro all'Oceano, gli Universitari Sandr' Bina e Cimerle. Su Addis Abbeba sventola il tricolore: lo spirito dei nostri testimoni della civiltà dei vivi.

# LIBRERIA ROBERTO TUMMINELLI

PALERMO - VIA CAVOUR, 124 - PALERMO

*Rappresentanza con deposito generale ed esclusiva per la Sicilia  
della Casa Editrice Luigi Trevisini di Milano*

Data del timbro postale

Egregio Signore,

Mi prego portare a conoscenza della S. V. Ill.ma che la Casa Editrice LUIGI TREVISINI di Milano, mi ha affidato il deposito generale delle proprie edizioni, pertanto tutte le richieste per libri di detta Casa Editrice dovranno essere inviate alla mia Libreria, che evaderà ogni ordine con la massima sollecitudine.

Condizioni speciali e facilitazioni per Istituti, Scuole e Convitti. Saggi gratis ai Sigg. Insegnanti.

In attesa di V/ ambiti ordini ho l'onore di porgere i miei deferenti devoti saluti.

TUMMINELLI



Libri, 2,50 Palermo L4  
 2,60 L4 4180

# LIBRERIA ROBERTO TUMMINELLI

PALERMO - Via Cavour, 116 - TEL. 18596

DEPOSITO GENERALE PER LA SICILIA DELLA CASA EDITRICE LUIGI TREVISINI DI MILANO

Assaggi - Consegna<sup>TT</sup>  
 Ufficio Palermo 15

Destinat.	Città	Libri	Peso	Tassa
Chiesaforte	Chiesaforte	3	1200	120
Palermo	Palermo	750	1200	120
Rovigo	Rovigo	150	1200	120
Palermo	Palermo	750	1200	120
Bari	Bari	750	1200	120
Milano	Milano	645	1200	120
Milano	Milano	645	1200	120
		<u>5040</u>		840

*[Handwritten signature]*



~~185~~  
~~199~~

193  
 0.50  
 0.50  
 0.50  
 0.50  
 0.50  
 0.50  
 0.50

# LIBRERIA ROBERTO TUMMINEL

Via Cavour, 116 - PALERMO - Telefono 18596

DEPOSITO GENERALE PER LA SICILIA DELLA CASA EDITRICE LUIGI TREVISINI DI MILANO



li ..... 193.....

RACCOMANDATE A DISTINTA DI SOTOPASCIA IN ASSEGNO  
CHE SI PRESENTANO ALL'UFFICIO POSTE PALERMO 15

Mi prego darVi fattura di quanto mi avete commesso con V/ del .....

N. .... e che oggi stesso ho spedito. Distinti saluti.

Copie	TITOLO DELL'OPERA	PREZZO per ogni copia ASSEGNO	Totale AFFRANCAMENTO
1	Salvatore Tessitore Palermo Kg.0180.	7 50	1 20 pag
2	Sott.Ten. Enzo Cottone Trapani " "	7 50	1 20 pag
3	Dott.Michelangelo Sciarrino Collesano "i "	8 50	1 20
4	Istituto Fascista di Cultura Marsala " "	9	1
5	Bartolo Mollica Lipari " "	8	1 20
6	Buzalo Francesco Menfi " "	8	1 20 pag
7	Fusso Salvatore Villabate " "	8	1 20 pag
8	Dottore Ruffino Balestrate " "	8	1 20 pag
9	Giuseppe Molinari Sciacca " "	8	1 20 pag
10	Fabio Raversi Monaco Bologna " "	8	1 20 pag
11	Dott.Lorenzo Frattarolo Firenze " "	8	1 20 pag
12	Sott.Ten.Anrea Palermo Partanna " "	8	1 20 pag
13	Avv. Oscar Santi Pisogne " "	8	1 20 pag
14	Giacomo Buccellato Marsala " "	8	1 20 pag
15	Fascio Giovanile di Combattimento Licata " "	8	1 20 pag
16	Sott.Ten.Piero Guidotti Licata " "	8	1 20 pag
17	Fascio di Combattimento Licata " "	8	1 20 pag
18	Giovanni Ragusin Lussingrande " "	8	1 20 pag
19	Rag. Renzo Menato Milano " "	8	1 20 pag
20	Ten.Col.Aroldo Vinciguerra Roma " "	8	1 20 pag

CONDIZIONI DI VENDITA — La merce viaggia a rischio e pericolo del Committente. - Trascorsi otto giorni dalla data della fattura non si accettano reclami. - Per la merce venduta in conto assoluto non è ammessa alcuna resa o giacenza. - Chi non è correntista riceverà la merce in assegno. - Tutti i pagamenti devono essere fatti al mio domicilio non oltre otto giorni dopo l'invio dell'estratto conto. - L'estratto conto verrà inviato alle scadenze di ogni trimestre dell'anno solare. - Per ogni contestazione è competente solo il Foro di Palermo.

LIBRERIA ROBERTO TUMMINELLI  
PALERMO-Via Cavour,

Distinta S. f. Assegno

Consegnati all'Ufficio Palermo 15 - il 5-7-37

N	Destinat	Città	Assegno	Peso	Tassa
1	Stefano Campaniello	Roma	7 50	0180	120 pay
2	Giuseppe Pizzinoni	Quindici Abuzzi	7 50	0180	120 pay
3	Anselmo Penaro	San Donato (A.D.)	7 50	0180	120 pay



~~109~~  
101

# LIBRERIA ROBERTO TUMMINELLI

PALERMO - Via Cavour, 124 - PALERMO

DEPOSITO GENERALE PER LA SICILIA DELLA CASA EDITRICE LUIGI TREVISINI DI MILANO

intimità d'assegno consegnati  
all'ufficio Palermo 15-

li 23-11-1934 193.....

N.	Destinat.	Città	asseg	Peso	Tassa	
1	Margherita Tessari	Milano	7 50	0 200	1 20	pag.
2	Alessandro Rovatelli	Genova	7 50	0 200	1 20	pag.
3	Maria Pia Lombardi	Napoli	7 50	0 200	1 20	pag.
4	Bruno Almorosi	Parma	7 50	0 200	1 20	pag.
5	Francesco Solaro	S. Lencio di Biserta	7 50	0 200	1 20	pag.
- 6	Menato Castellini	Milano	7 50	0 200	1 20	Ritornato
7	Silvano Rovis	Pola	7 50	0 200	1 20	pag.
8	Elio Raffelli	Avab (A.O.)	7 50	0 200	1 20	pag.
9	Aldo Di Ronzi	Sulmona	7 50	0 200	1 20	pag.
10	Franco Di Mauro	Napoli	7 50	0 200	1 20	pag.
11	Cioncilla Damiano	Bono	7 50	0 200	1 20	pag.
12	Foldo Manini	Parma	7 50	0 200	1 20	pag.
13	Mario Marti	Pisino	7 50	0 200	1 20	pag.
14	Franco Veri	Trieste	7 50	0 200	1 20	pag.
15	Giuseppe Ciongoli	Napoli	7 50	0 200	1 20	pag.
16	Oscar Ongarelli	Treviso	7 50	0 200	1 20	pag.
17	Bruno Fontana Di Giovanni	Verteneglio	7 50	0 200	1 20	pag.

~~57~~  
~~88~~



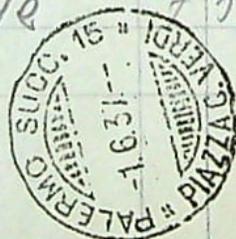
Dist. Soc. - Assegn. - Consegna all'Ufficio Palermo 15 - il 19-5-1937

N°	Destinataria	Città	Anno	Peso	Tassa	
1	Giorgio Caruso	Crema	750	0200	120	pag
2	Vino Menestrina	Trento	750	0200	120	pag
3	Vittorio Cattali	Fidenza	750	0200	120	pag
4	Comm. Volpe	Napoli	750	0200	120	pag
5	Vincenzo Merella	Tassari	750	0200	120	pag
6	Mario Gatterani	Bologna	750	0200	120	pag
7	Luciano Olmeda	Belvedere degli Stessi	750	0200	120	pag
8	Leo Montanari	Ravenna	750	0200	120	pag
9	Dono Muscarelli	Castiglione	750	0200	120	pag



N	Destinatario	Città	avog	Peso	Tassa	
1	Oreste Ordy	Genova	7 50	0 180	1 20	pag
2	Andrea Magliocco	Roma	7 50	0 180	1 20	pag
3	Domenico Collica	Reggio Calabria	7 50	0 180	1 20	pag
4	Ignazio Caruso	Caserta	7 50	0 180	1 20	pag
5	Giovanni Ragnedda	Azzachona	7 50	0 180	1 20	pag
6	Loriente Michele Nigo	Larno	7 50	0 180	1 20	pag
7	Ruggiero Seretto	Trieste	7 50	0 180	1 20	pag

301  
5199



Falsone

Bimbo

# LIBRERIA ROBERTO TUMMINELLI

PALERMO - Via Cavour, 124 - PALERMO

DEPOSITO GENERALE PER LA SICILIA DELLA CASA EDITRICE LUIGI TREVISINI DI MILANO

Distanza S/assegno

Consegnato all'ufficio Palermo 15

15-11-1937

198

nr	Destinat.	Città	Assegno	Gran	Tassa	
1	Malusa Mattes	Pola	4 50	0200	1 20	pay
2	Giovanni Turani	Milano	4 50	0200	1 20	pay
3	Antonio Barattini	"	4 50	0200	1 20	pay
4	Luigi Mino	"	4 50	0200	1 20	pay
5	Antonio Delfi	Trieste	4 50	0200	1 20	pay
6	Raimondo Gas	"	4 50	0200	1 20	pay
7	Carlo Costa	Castellonno	4 50	0200	1 20	pay
8	Luciano Tognini	Genova	4 50	0200	1 20	pay
9	Cataldo Zolfo	Fuliano	4 50	0200	1 20	pay
10	Giuseppe Bruno	Catania	4 50	0200	1 20	pay
11	Stefano Rom	Senza	4 50	0200	1 20	pay
12	Carlo Mutti	Castomaggiore	4 50	0200	1 20	pay
			90 00			



109  


---

129 09

# LIBRERIA ROBERTO TUMMINELLI

PALERMO - Via Cavour, 124 - PALERMO

DEPOSITO GENERALE PER LA SICILIA DELLA CASA EDITRICE LUIGI TREVISINI DI MILANO

Distinta d'Assegno  
 consegnata all'ufficio Palermo 15

19-11-1937

193

N	Destinatario	Città	Riv.	Tassa	Asseg.	
1	Guido Molinar	Aosta	0200	120	750	part.
2	Fausto Mazzilli	Perugia	0200	170	750	part.
3	Salvatore Marchese	Palermo	0200	120	750	reso
4	Angelo Monguzzi	Monza	0200	120	750	part.
5	Cesare Lanquati	Verona	0200	120	750	part.
6	Angelo D'ò	Modena	0200	170	750	part.
7	Francesco Scanni	Parma	0200	120	750	part.
8	Alvaro Martello	Orvieto	0400	150	150	part.
9	Bonif. Giuseppe	Milano	0200	120	750	part.
				1110		
					6750	



187  
 203  
 CD



# LIBRERIA ROBERTO TUMMINELLI

Via Cavour, 116 - PALERMO - Telefono 18596

DEPOSITO GENERALE PER LA SICILIA DELLA CASA EDITRICE LUIGI TREVISINI DI MILANO



93  
131  
A

li 10-9-95 193

Spett.

Distinta S. in Anegio - Consegnato a  
ufficio Palermo 15-

Mi prego darVi fattura di quanto mi avete commesso con V/ del

N. e che oggi stesso ho spedito. Distinti saluti.

Copie	TITOLO DELL'OPERA	PREZZO per ogni copia	Totale	
1	Comando Divisione Ant. Testa Palermo 0/80	8-	1	20 pag.
2	Casario Moltese Alt. minima 0/80	8-	1	20 pag.
3	Vita Ruffano Patralia Solham 0/80	8-	1	20 pag.
4	S. G. Giuseppe Virzi Corleo ne 0/80	8-	1	20 pag.
5	Segret. fascio di Comisatim. Comisatim 0/80	8-	1	20 pag.
6	" " " " 0/80	8-	1	20 pag.
7	Antonino Fazio S. Piero Pat. 0/80	8-	1	20 pag.
8	Agarrotto Salvatore Messina 0/80	8-	1	20 pag.
9	Bruno Caruso Trapani 0/80	8-	1	20 pag.
10	Doblaro Comunale Ricota 0/80	8-	1	20 pag.
11	Gruppo Universitari Ricota " 0/80	8-	1	20 pag.
12	Andro Navarra " " 0/80	8-	1	20 pag.
13	Colano Amerigo Marsala 0/80	8-	1	20 pag.
14	S. G. Libio Plogha " " 0/80	8-	1	20 pag.
15	Teo Salvo Salvatore Canini 0/80	8-	1	20 pag.
16	P. Giacomo Giacomazzi Messina 0/80	8-	1	20 pag.
17	Luigi Barone Melitodolmo 0/80	8-	1	20 pag.
18	Vito Aldo Pellegrino Trapani 0/80	8-	1	20 pag.
19	Antonino Spina " " 0/80	8-	1	20 pag.
20	Bagliarica Giuseppe " " 0/80	8-	1	20 pag.

CONDIZIONI DI VENDITA - La merce viaggia e rischio e pericolo del Committente. - Trascorsi otto giorni dalla data della fattura non si accettano reclami. - Per la merce venduta in conto assoluto non è ammessa alcuna reso o giacenza. - Chi non è correntista riceverà la merce in assegno. - Tutti i pagamenti devono essere fatti al mio domicilio non oltre otto giorni dopo l'invio dell'estratto conto. - L'estratto conto verrà inviato alla scadenza di ogni trimestre dell'anno solare. - Per ogni contestazione è competente solo il Foro di Palermo.

LIBRERIA TUMMINELLI

# LIBRERIA ROBERTO TUMMINELLI

Via Cavour, 116 - PALERMO - Telefono 18596

DEPOSITO GENERALE PER LA SICILIA DELLA CASA EDITRICE LUIGI TREVISINI DI MILANO

19  
59



li 24-9-1936 193

Spett.

*Libreria S. Angelo, consegnata all'ufficio*  
*P.P. Palermo 15.*

Mi prego darVi fattura di quanto mi avete commesso con V/ del

N. \_\_\_\_\_ e che oggi stesso ho spedito. Distinti saluti.

Copie	Destinatario	TITOLO DELL'OPERA	Città	Peso	Assegno per ogni copia	Totale	
1	Imberto Mastrom		Trapani	0180	8	1 20	pag
2	Caristo. Pier Domenico		Trapani	0180	8	1 20	pag
3	Luigi Amati		Trapani	0180	8	1 20	pag
4	Raffaele De Gioshano		Trapani	0180	8	1 20	pag
5	Roberto Bierra		Roma	0180	8	1 20	pag
6	Antonino Papano		Trapani	0180	8	1 20	
4	M. Baldo Schiavoni		Trapani	0180	8	1 20	reso
8	Enzo Menato		Milano	0180	8	1 20	pag
9	Giulio Bonetti		Trapani	0180	8	1 20	pag
10	Ennio Casalini		Roma	0180	8	1 20	pag
11	Angelo Zappari		Trapani	0180	8	1 20	pag
12	Attilio Dall'oglio		Trapani	0180	8	1 20	pag
13	Leonardo Leonardo		Trapani	0180	8	1 20	pag
14	Sergio Fusco		Trapani	0180	8	1 10	pag
15	Giuseppe Fissuti		Napoli	0180	8	1 20	pag
16	Frascone Chimenti		Trapani	0180	8	1 20	pag
17	Paola Salomone		Trapani	0180	8	1 20	reso
18	Aldo Bertolini		Milano	0180	8	1 20	pag
						21 20	

CONDIZIONI DI VENDITA — La merce viaggia a rischio e pericolo del Committente. - Trascorsi otto giorni dalla data della fattura non si accettano reclami. - Per merce venduta in conto assoluto non è ammessa alcuna restituzione o giacenza. - Chi non è correntista dovrà pagare la merce in assegno. - Tutti i pagamenti devono essere fatti al domicilio non oltre otto giorni dopo l'invio dell'estratto conto. - L'estratto conto verrà inviato alle scadenze di ogni trimestre dell'anno solare. - Per contestazione è competente solo il Foro di Palermo.

19  
59

# LIBRERIA ROBERTO TUMMINELLI

Via Cavour, 116 - PALERMO - Telefono 18596

DEPOSITO GENERALE PER LA SICILIA DELLA CASA EDITRICE LUIGI TREVISINI DI MILANO

TT

li 30-9-1936

Spett. *Distinta Cassa ogni consegnata all'ufficio*  
*Palermo 15-*

Mi prego darVi fattura di quanto mi avete commesso con V/ del .....  
 N. .... e che oggi stesso ho spedito. Distinti saluti.

Copie	Destinatario	TITOLO DELL'OPERA	Città	Peso	PREZZO per ogni copia	Totale
1		<i>Caricature Vito</i>	<i>Trapani</i>	<i>0180</i>	<i>8-</i>	<i>1 20</i>
2		<i>Carlo Craxi</i>	<i>Roma</i>	<i>0180</i>	<i>8-</i>	<i>1 20</i>
3		<i>Mario Pagani</i>		<i>0180</i>	<i>8-</i>	<i>1 20</i>
4		<i>Giuseppe Baruffa</i>		<i>0180</i>	<i>8-</i>	<i>1 20</i>
5		<i>Tommaso Milbr</i>	<i>Assunta</i>	<i>0180</i>	<i>8-</i>	<i>1 20</i>
6		<i>Vito Ruffini</i>	<i>Bari</i>	<i>0180</i>	<i>8-</i>	<i>1 20</i>
7		<i>Linda Giovanni</i>	<i>Roma</i>	<i>0180</i>	<i>8-</i>	<i>1 20</i>
8		<i>Vittorio Sacconi</i>	<i>Orfodintia</i>	<i>0400</i>	<i>15-</i>	<i>2 10</i>
9		<i>Vincenzo Fringo</i>	<i>Assunta</i>	<i>0400</i>	<i>15-</i>	<i>2 10</i>
10		<i>Mario Ruffini</i>	<i>Padonia</i>	<i>0400</i>	<i>15-</i>	<i>2 10</i>
11		<i>Luigi Giovanni</i>	<i>Assunta</i>	<i>0550</i>	<i>18-</i>	<i>2 50</i>
						<i>17 30</i>

*187*  
*201*



*[Handwritten signature]*

*pag. pag. pag. pag. pag. pag. pag. pag. pag. pag.*

CONDIZIONI DI VENDITA — La merce viaggia a rischio e pericolo del Committente. - Trascorsi otto giorni dalla data della fattura non si accettano reclami. - Per la merce venduta in conto assoluto non è ammessa alcuna resa o giacenza. - Chi non è correntista riceverà la merce in assegno. - Tutti i pagamenti devono essere fatti al mio domicilio non oltre otto giorni dopo l'invio dell'estratto conto. - L'estratto conto verrà inviato alle scadenze di ogni trimestre dell'anno solare. - Per ogni contestazione è competente solo il Foro di Palermo.

## LIBRERIA ROBERTO TUMMINELLI

Via Cavour, 116 - PALERMO - Telefono 18596

DEPOSITO GENERALE PER LA SICILIA DELLA CASA EDITRICE LUIGI TREVISINI DI MILANO

li ..... 193.....

Spett. *Distinta Assegnati**Palermo 15 - 13-10-1936 -*

Mi prego darVi fattura di quanto mi avete commesso con V/ del .....

N. .... e che oggi stesso ho spedito. Distinti saluti.

Copie	Destinatario	TITOLO DELL'OPERA	Città	Peso	PREZZO per ogni copia	Totale
1	<i>Gruppo Pionieri</i>	<i>L. Corvino</i>	<i>Roma</i>	<i>180</i>	<i>8-</i>	<i>1 20</i>
2	<i>G. di Tomelli</i>	<i>Roma</i>	<i>Roma</i>	<i>400</i>	<i>15-</i>	<i>1 20</i>
3	<i>G. di Tomelli</i>	<i>Roma</i>	<i>Roma</i>	<i>600</i>	<i>99 50</i>	<i>1 20</i>
4	<i>Alfano Tabolino</i>	<i>Corbone</i>	<i>Corbone</i>	<i>400</i>	<i>15</i>	<i>1 20</i>
						<i>6 00</i>

*67*  
*47*

CONDIZIONI DI VENDITA — La merce viaggia a rischio e pericolo del Committente. - Trascorsi otto giorni dalla data della fattura non si accettano reclami. - Per la merce venduta in conto assoluto non è ammessa alcuna resa o giacenza. - Chi non è correntista riceverà la merce in assegno. - Tutti i pagamenti devono essere fatti al mio domicilio non oltre otto giorni dopo l'invio dell'estratto conto. - L'estratto conto verrà inviato alle scadenze di ogni trimestre dell'anno solare. - Per ogni contestazione è competente solo il Foro di Palermo.

# LIBRERIA ROBERTO TUMMINELLI

Via Cavour, 116 - PALERMO - Telefono 18596

DEPOSITO GENERALE PER LA SICILIA DELLA CASA EDITRICE LUIGI TREVISINI DI MILANO

li ..... 193.....

Spett. *Dist. Arseni Comis* *Palermo 15*  
*il 13-11-1936*

Mi prego darVi fattura di quanto mi avete commesso con V/ del .....

N. .... e che oggi stesso ho spedito. Distinti saluti.

Copie	Destinatario	TITOLO DELL'OPERA	Città	Prezzo per ogni copia	Prezzo Totale	pag.
1	Aimone	Rifolla	Roma	8 - 180	180	20 pag
2	Oscar	Rovato	Vicenza	8 - 180	180	20 pag
3	Piero	Stacco	Brescia	8 - 180	180	20 pag
4	Fabio	Roversi Monaco	Bologna	8 - 180	180	20 pag
5	Repa	Vincenti	Benevento	8 - 180	180	20 pag
6	Giacomo	Busmet	Roma	8 - 180	180	20 pag
7	Cesario	Vezi	San Miniato	8 - 180	180	20 pag
8	Romardo	Manusso	Trapani	8 - 180	180	20 pag
9	Compagnia	Patruale	"	8 - 180	180	20 pag
10	Ortuto	Taglia	Brescia	8 - 180	180	20 pag
11	Pietro	Calmoirica	Pesi	8 - 180	180	20 pag
12	Les. Prov. ist.	Colonne parisi	Gorizia	15 - 400	400	20 pag
					<b>5 14 90</b>	-

*287*  
*309*



Assegno consegnato n. 14/15

N.	Destinatario	Città	kg	Peso	Tassa
1	Adolfo Frummarino	Foggia	8-	0180	1 20 pag
2	Antonio Giuseppe	Bologna	8-	0180	1 20 pag
3	Mio Ferdinando	Napoli	8-	0180	1 20 pag
4	Luigi Bonaventura	Prati	8-	0180	1 20 pag
5	Antonio Ferdinando	Foggia	8-	0180	1 20 pag
6	Giuseppe Cavallini	Brescia	8-	0180	1 20 pag
7	Giuseppe Calandra	Napoli	8-	0180	1 20 pag
8	Antonio Giovanni	Palermo	8-	0180	1 20 pag
9	Luigi Vitali	Brescia (Pelle)	8-	0180	1 20 pag
10	Domenico Pasone	Napoli (Pelle)	8-	0180	1 20 pag
11	Luigi La Rosa	Palermo	8-	0180	1 20 pag
12	Luigi Bianco Roberto	Palermo	8-	0180	1 20 pag
13	Luigi Leone	Palermo	8-	0180	1 20 pag
14	Valente Bonas	Palermo	8-	0180	1 20 pag
15	Luigi Anselmi	Palermo	8-	0180	1 20 pag
16	Luigi Gante	Palermo	8-	0180	1 20 pag
17	Luigi Alessani	Palermo	8-	0180	1 20 pag
18	Luigi Tombo	Bologna	8-	0180	1 20 pag
19	Dante De Angelis	Palermo	8-	0180	1 20 pag
20	D. Battisti	Palermo	15-	0300	1 70 pag



24 50

347

385

*[Handwritten signature]*

FOGLIO D'ORDINI  
SETTIMANALE DEI  
FASCISTI UNIVERSITARI

# LIBRO E MOSCHETTO

Anno X - 2 MAGGIO 1936 - XIV

EDIZIONE SPECIALE

MILANO - PIAZZA GIOVINEZZA, 11 - TELEFONO: 89-809

PREZZO DELLE INSERZIONI per millimetri di altezza (tassa governativa in più):  
Commerciali L. 2 - Piccola pubblicità L. 0.60 la parola

ABBONAMENTI: Studenti L. 15.- - Non studenti L. 25.- - Estero L. 30.-  
UN NUMERO Cent. 30 (arretrato il doppio) CONTO CORRENTE POSTALE

## Il Battaglione Universitario combatte sul Fronte Somalo

*Ottocento Universitari, allievi ufficiali in attesa di nomina, si lanciano rinnovando e riconsacrando le tradizioni gloriose della goliardia italiana - La memoria dei martiri dal Risorgimento alla Guerra Mondiale alla Rivoluzione all'odierna impresa africana guidano le giovani schiere studentesche nel loro primo cimento di guerra*

### I Goliardi in linea: ieri, oggi, sempre

Quanti sono gli universitari in Africa Orientale? Molti.

E' impossibile fissare il numero degli ufficiali. Una Compagnia è partita da Torino raccogliendo studenti di diverse Università, altri sono partiti anch'essi da semplici camicie nere, alla spicciolata, nell'arie Divisioni.

Il Battaglione universitario rappresenta l'espressione più completa e più compatta del volontarismo goliardico. Siamo ottocento, studenti e giovani laureati, di tutti gli Atenei d'Italia, che sono largamente rappresentati. E questi ottocento sono stati scelti in una massa numerosissima che chiedeva l'arruolamento. Le necessità hanno impedito, come accade per molti altri, che tutte le domande degli universitari fossero esaudite.

La costituzione di questo Bat-

tone e Montanara » non poteva sciogliersi allora. Il suo compito storico e patriottico doveva rinnovare nell'impresa africana l'ardimento di massa con cui gli studenti del Risorgimento erano accorsi al sacrificio, quell'ardimento che tutti aveva fatto scattare fin dagli inizi del conflitto e più ancora quando le « cose d'Africa » sono state portate sul tappeto della politica europea, quando la rivendicazione dei nostri diritti, della nostra sicurezza, dei nostri bisogni, non solo non ha trovato la comprensione degli Stati che a noi dovevano molto e che ci hanno sempre negato tutto, ma si è anche trovata di fronte a una guerra satanica, subdola, meschina, dei nostri debitori, debitori di valori che non si possono esprimere in cifre, ma che si riasumono nell'aiuto più prezioso,



### “ Si parte! ”

E' un ordine che attendevamo in ogni momento, che molte volte speravamo vicino, con fiducia: l'abbiamo atteso sempre, con impazienza.

Ora si era certi dovesse arrivare a giorni. Le disposizioni dei Comandi, i preparativi, le raccomandazioni: tutto ci convinceva sempre più, di giorno in giorno, che ormai non ci fosse d'attendere molto. Il Battaglione si era trasformato da mitraglieri in fucilieri.

Erano state ritirate le nostre 14 pesanti, con cui avevamo avuta una convivenza di preparazione e di speranze. Ecco le lucide "leggere", nuovissime, sbarazzine.

Ci sono subito piaciute e le abbiamo colmate di cure. Quanto rappresentavano per noi!

I fucili erano stati tutti revisionati, le cassette delle munizioni cambiate anch'esse.

Da qualche giorno lavoravamo tutti intorno alle casse, agli imballaggi. Ognuno si rivedeva il proprio corredo, si provvedeva

mente: è un canto solo, una gioia che non si può descrivere.

Sono abbracci, acclamazioni, urla, festa, grande festa, festa di spirito, di soddisfazione e di orgoglio. Una grande speranza si avvera, dopo un'attesa che sembrava interminabile.

Il nome del Duce echeggia ripetuto all'infinito sul deserto interminabile. Gli ufficiali sono attorniti, cantano e gridano con noi, si stringono fra i loro allievi, piangono e ridono anch'essi. Eccoci davanti alla porta del comando. Esce il signor Colonnello, sorride con un'espressione radiosa, ci guarda tutti, anche lui è commosso. Intona l'inno del battaglione: « Siamo fiaccole di vita - Siamo l'eterna gioventù! ».

Ci siamo tutti nella spiazza centrale. Il canto vibra solenne, maestoso.

Il sole è alto, ma noi non sentiamo più il suo incumbente calore. E' quella luce accesa, forte, che noi vediamo, quella luce

taglione è stata chiesta dagli studenti, studiata, prospettata, sostenuta con fede e con tenacia.

Il Duce ha dato la sua approvazione.

Da tutta la Penisola sono partiti i treni dei goliardi, salutati dalle loro città con tutto l'affetto e tutto l'entusiasmo che il loro gesto sentitamente suscitava.

Uniti da un'idealità alta, da una coscienza precisa, dopo tre mesi s'imbarcavano per la Somalia.

A sei mesi dall'arruolamento, dopo aver completato un corso rigoroso, spettava loro la nomina ad ufficiale.

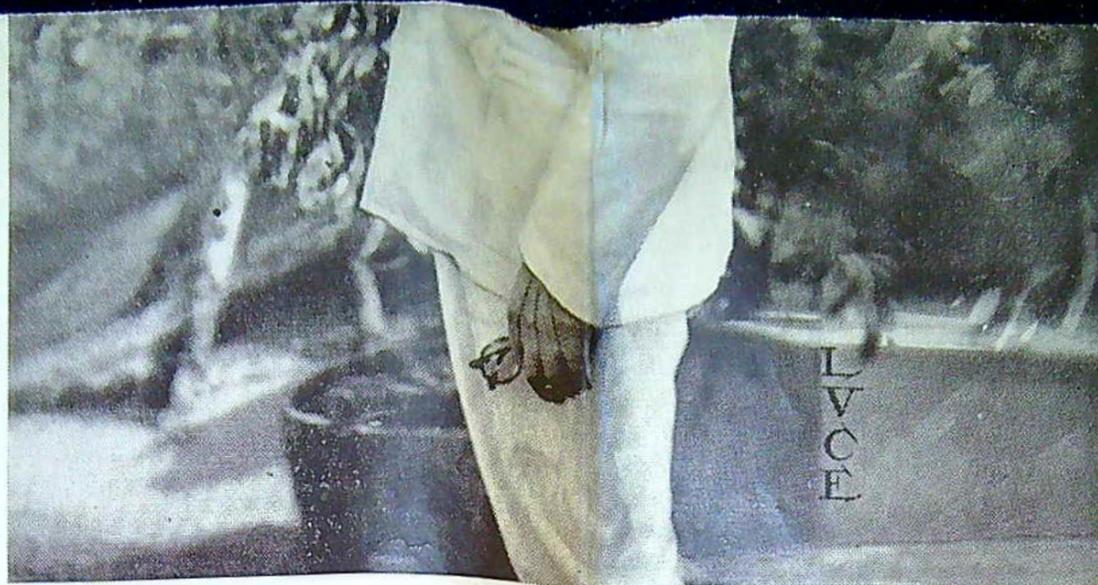
Ma il Battaglione a cui erano legati i nomi gloriosi di « Curta-

nel sacrificio più spontaneo, sacrificati da una comunità di sangue, di guerra e di vittoria.

Gli universitari hanno chiesto con insistenza che la loro nomina fosse ritardata e che il Battaglione universitario potesse affrontare unito il nemico.

Ancora una volta il Duce ha detto « sì! ».

L'elemento più bello della Nazione, quello su cui il Fascismo vuole basare la sua missione e la sua portata universale, socialmente e politicamente decisiva e redentrice, l'elemento destinato a continuare e a trascinare sempre, col nome che consacra una tradizione ininterrotta di eroismo e di slancio, partiva verso le linee per



## S. E. RODOLFO GRAZIANI il fulmineo condottiero del Fronte Somalo

una prova che si voleva affrontare nel modo più vero e più duro, marciando gagliardi.

Il mondo lo vedrà passare oggi e domani, sempre in testa, primo nella rivendicazione, nella « liquidazione dei conti », nelle risposte e nei contrattacchi: sono gli studenti dell'Italia fascista.

Eccoli oggi nella colonna di centro che punta su Harrar, la posizione più difficile dell'estrema difesa abissina, nel settore dove la natura, i mezzi, la sicurezza e l'accanimento del nemico, stabilisce una situazione bellica che c'impugna e che richiede un ultimo sforzo, vigoroso e tenace, non inferiore agli altri, già vittoriosi.

Sul fronte somalo si avanza con costanza inesorabile.

Gli universitari volontari sono seguiti con orgoglio dai camerati, da tutto il popolo italiano e, siamo certi, anche all'estero.

Ma questo è un interessamento d'altro genere. Eppure ci piace anche questo, specialmente nei riguardi di qualcuno, che è inutile nominare perché, ormai, il mondo è pieno del suo nome, assordante, fastidioso, petulante: simbolo di vecchiazza, d'isterismo, di decadimento, di egoismo ributtante, di tradimento.

Noi da laggiù ci limitiamo a dire: « Che bella sberla! » con una soddisfazione viva, quasi avessimo materialmente schiaffeggiato un muso tanto giustamente odiato, a cui abbiamo irrimedia-

bilmente fracassato una mascella.

E abbiamo la sensazione precisa di aver fracassato qualche cosa di più, ma si corre spontaneamente col pensiero alla mascella, perché ci sembra la rappresentazione più precisa di una politica secolare di sfruttamento e d'ingordigia. Sfruttamento ed ingordigia con cui si voleva raggiungere una potenza sempre maggiore, un consolidamento più profondo,

mentre oggi i despoti si trovano sul precipizio e già il terreno del ciglio cede paurosamente.

Lo sappiamo che certa gente aspetta un « momento propizio », ma si stancherà di aspettare, finché vedrà che è perfettamente inutile. Noi aspettiamo con ben altre probabilità. Siamo tutti pronti, noi specialmente. Guardate, là, verso l'ultimo baluardo abissino, l'estrema difesa della vostra pupilla a cui avete fatto credere di aiutarla per affetto, per giustizia e per dovere, versando lacrime sulla sua sorte, irrimediabilmente determinata. Tutto avete tentato, avete messo in movimento tutto il vostro diabolico macchinario, che stritola e cingola nascosto e senza scrupoli.

Pochi mesi di lotta, meno di quanto noi stessi potessimo sperare: tutto è stato inutile, tutto demolito, tutto superato. Abbiamo vinto, vinceremo ancora. Ve lo dicono i caduti, ve lo dicono i soldati che combattono in A. O., ve lo dice tutto il popolo italiano, ve lo diciamo noi che per combattere abbiamo abbandonato ogni cosa, le più sacre e le più delicate, noi, giovani fra i giovani.

Aspettate il « momento »! Vi sfidiamo come sempre vi abbiamo sfidato. E vi diciamo chiaramente, ben lontani dall'impastamento clandestino che le vostre subdole mani rivoltano continuamente: v'aspettiamo!

Come potrebbe un Governo di combattenti avere in dispregio le università? Ciò sarebbe non solo assurdo ma delittuoso.

Dalle università sono usciti a migliaia i volontari, sono usciti a decine di migliaia quei superbi plotonisti che andavano all'assalto delle trincee nemiche con un disprezzo magnifico della morte: sono i compagni la cui memoria noi portiamo profondamente incisa nei nostri cuori.

Voi inciderete i loro nomi sulle porte di bronzo, ma ben più imperitura della incisione sulle porte di bronzo è la loro memoria nei nostri spiriti. Non li possiamo dimenticare! Come non dimenticheremo che dalle università sono usciti a migliaia le giovani Camicie nere: quelle che a un dato momento hanno interrotto la vicenda ingloriosa della politica italiana; che hanno preso per il collo, con dita robuste, tutti i vecchi profittatori che apparivano sempre più inadeguati con la loro paralitica decrepitudine alla impazienza esuberante delle nuove generazioni italiane.

BENITO MUSSOLINI  
(1 Giugno 1923)



S. E. Graziani passa in rivista il nostro Battaglione. Alla sua destra il Gen. Boscardi Comandante la Divisione Tevere, alla destra il Ten. Colonello Aroldo Vinciguerra, Comandante il nostro Battaglione.



Il Cent. Boldi alla testa della sua Compagnia in marcia. Come si distingue nettamente non abbandoniamo le mitragliatrici, sulla sabbia e sotto il sole tropicale, per parecchi Km.

va degli oggetti che sarebbero serviti. Raccomandazioni, riviste, consigli, organizzazione in comunità per ogni cosa. "Tu porti il fornello, io la lampada, tu le sigarette, tu gli arnesi da falegname e i chiodi..."  
Eccoci ormai pronti.  
Una mattina, quasi a mezzogiorno, l'ordine arriva. In un attimo tutto il campo sa. Le tende si vuotano vertiginosa-

spontaneo, la stessa luce nel nostro animo, dei nostri occhi, che ci avvolge, che invade tutta la natura, intensamente.  
Ed ecco le domande ansiose: "A che ora si parte? Oggi stesso? Chi per il primo?"  
Le Compagnie saranno incollate sugli autocarri a successione intervallata. La sorte deciderà. Parte per la prima la terza Compagnia.  
(Segue in seconda pagina)

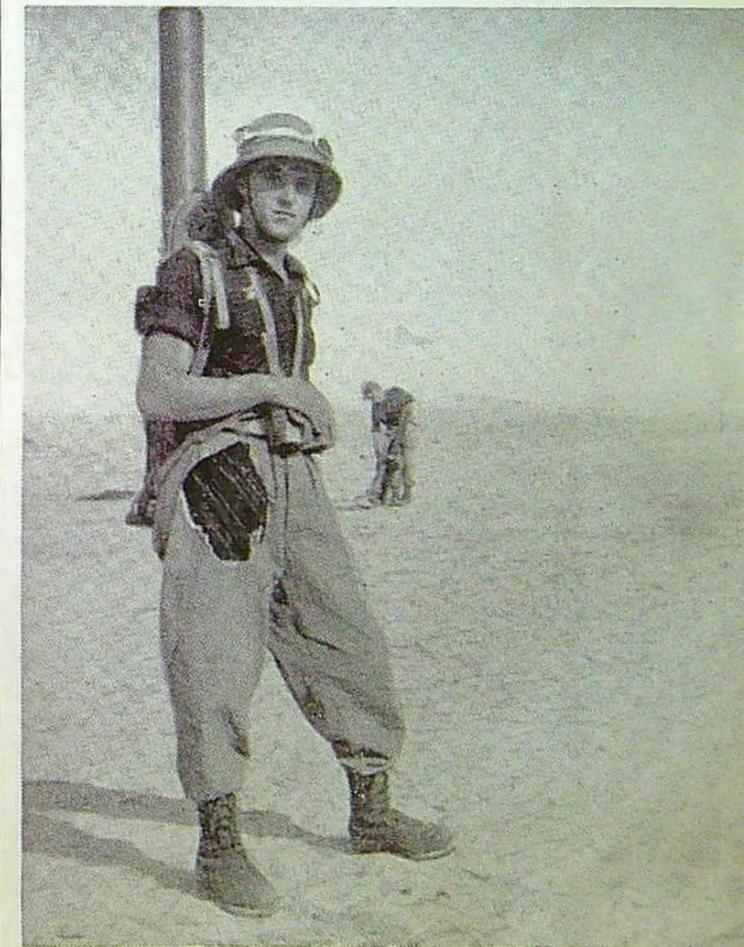
## Alessandro Binati: Presente!

E' il primo Caduto del nostro Battaglione: moriva il 22 marzo XIV nell'Ospedale Militare di Mogadiscio, colpito da un male attanagliante contro il quale egli aveva combattuto con energia e con coraggio, affrontando interventi chirurgici e cure dolorose a sangue freddo, per conservare la sua esistenza ad una giovane sposa e ad una bambina di pochi mesi.

Aveva 24 anni, studiava giurisprudenza, apparteneva al Guf di Parma.

Nelle sofferenze più atroci dell'agonia, sereno affrontava la morte rivolgendo i suoi ultimi pensieri alla famiglia, all'Italia, al Duce, incitando i camerati alle prossime battaglie, come gagliardo ed instancabile era stato esempio nelle fatiche e nelle privazioni.

Sul ruolino il suo nome non è stato cancellato, all'appello rispondiamo tutti per lui, e quando al capo-squadra è richiesta la forza, risponde: « undici uomini », come prima.

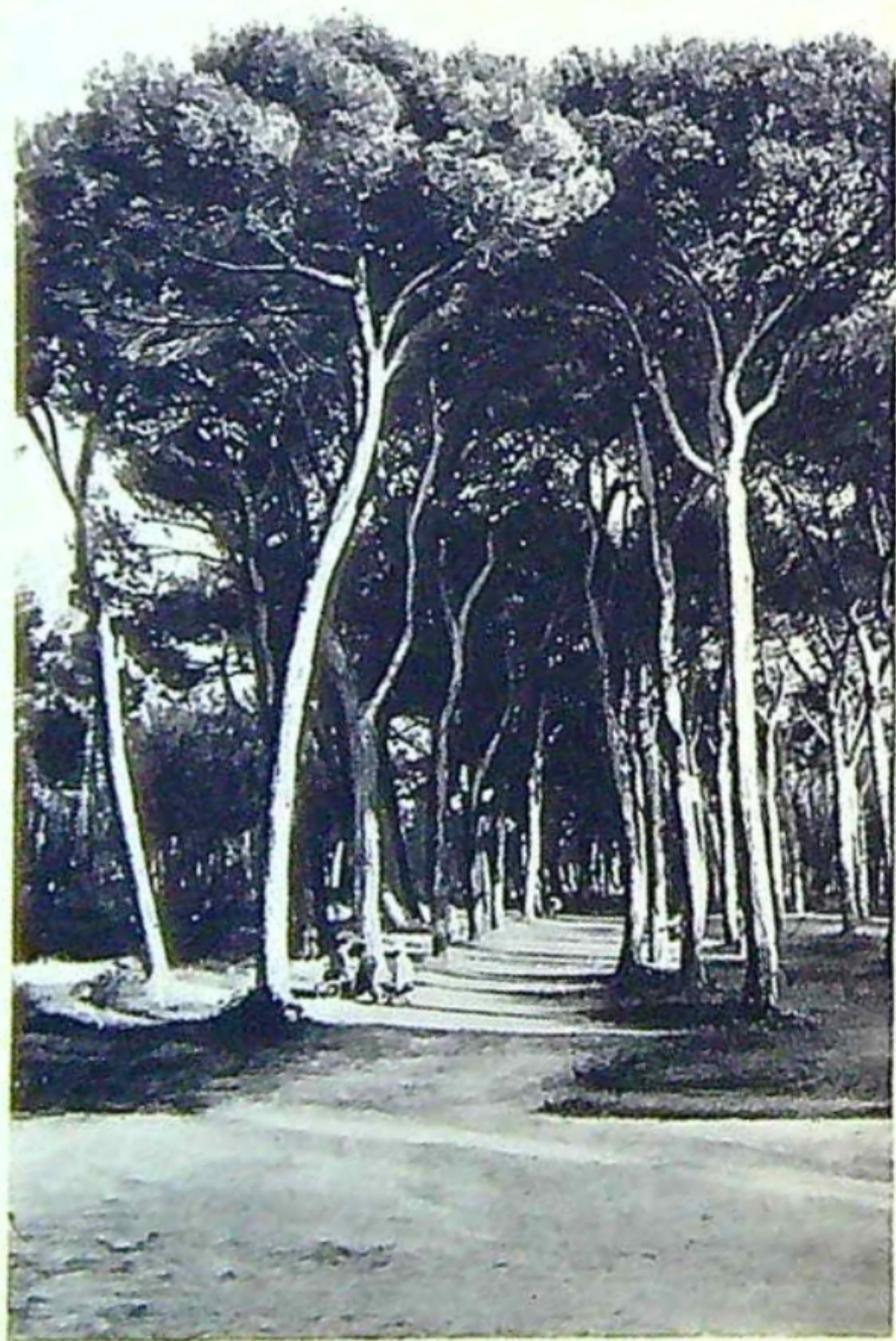


Roma, 19 maggio 1939 XVIII

Mio caro Falcone,  
ti ringrazio della tua precedente cartolina. Spero  
che, passando da Roma, ti farai vivo con me come  
mi hai promesso. Il lavoro di cui alla circolazione  
ha bisogno del contributo di tutti coloro che sento  
no l'orgoglio di aver vinto tra i propri camerati  
tanti purissimi eroi, e ci tengo al tuo contri-  
buto. Per ora il mio lavoro quotidiano mi ha  
impedito di andare avanti nel lavoro che pure  
mi è caro. In risposta alle tue ultime,  
ti allego un elenco completo dei nostri morti  
e dei nostri decorati, a quanto risulta al colonnello.

Arrivederci e un cordiale

saluto dal tuo  
De Grossi





*Unione Fascista dei Commercianti  
della Provincia di Palermo  
Via Mariano Stabile 112 - Palermo*

Il Direttore

Palermo 3/10/1936-XIV

Caro Camerata Falzone,

ritornato in sede mi affretto a ringraziarLa per il gentile invio del Suo nuovo libro "Il Battaglione Universitario," manifestandoLe le più vivi congratulazioni per il contenuto di esso.

Con sinceri auguri di sempre maggiori successi fascisticamente ed affettuosamente

Suo

*Dot.*  
SIG. GAETANO FALZONE  
Via Mario Rapisardi 16

P A L E R M O

Telefono: 19024, 12263

Caro A. Tanni

sono stato a letto  
con una maledetta febbre.

Dolstanto adesso incoscu  
cio a star bene e subito  
mi metterò a lavorare  
per il tuo schifosissimo  
libro. Io per conto mio te  
ne ho commissionato due  
copie perché in questi giorni  
a parata manca la carta  
ignifera e non si sa come  
farla. Dunch'altro lo farò  
pagliare a fine maggio (poveretti!).  
Ardo dalla voglia di  
leggerle le poesie che anni  
scritte e ti prometto che  
se veramente mi spotti, ti  
faccio il... quanto una  
casa tutto fottore torrican  
te. Però se non altro in  
uno dei due libri ho mi  
proprio opedia per una  
bella edicola, un in uno

CARTOLINA POSTALE



solo perché ~~è~~ l'altro dello  
~~algalardo~~ ad un mio amico.  
 perché nessuno fra i parenti  
 intruccia.

Cerca di farli spedire  
 presto. Ed ora, caro + buongiorno  
 ti abbraccio! restale viva!  
 Sto a scherzoso!

Mandarmi altre fotografie  
 e titoli di commingione. (solo. v. v. v.)

Dott. Adriano Falzone  
 Prensio Amministratore  
 de l' "Appello"  
 Via Torre di Gatto, 1

Palermo

Caro Antonio

le tue umide lagrime  
sono sempre smascherate.

Duei due tuoi cozi  
che tu chiamai libri  
sono stati da tempo  
ritirati. Col mio ho  
già involtato randinie,  
ricciughe ecc. ecc.

Respingo con onore  
ciò che tu chiedi su di  
me, come fosse in rimua-  
zione. Giacché l'hai pro-  
posto i diritti vigili della  
guerra per meritare i tuoi  
talenti militari, perché  
non prepari pure quelli  
dei fattori in cui arresti  
un primato indiscusso?

Buona

Rico

Ipodistria, 9 settembre 1900.

Caro Giacomo,

soni ritornato dal servizio militare e fra  
la posta o trovato il fascicolo de "l'Appello"  
e lo rivolgo per il tuo libro.

Tirinziano. Ai fatti veramente una  
opera bella cosa. Ageri o già ordinato  
libri per me ed me immediatamente fornito  
ordinazioni dagli amici. Spesso di un bel  
un bel mercato. Tempo fa è stato qui  
l'onore uomo. In giorni. Abbiamo  
di tutto pianamente le parole nostre  
Arditi il mercato qualche mio lavoro.  
Quanto ti ricordo e ti debbo veramente

tu  
Littorio

Giacca

Agrigento 3. 9. 36 XIV

Caro Falsone,

chiedo le mie scuse per non esser  
potuto interessare del tuo piacevole  
invario. Sono stato tutto il tempo  
a in compagnia a villeggiare pochi giorni  
dopo l'arrivo della cirabare -

Ti annuncio che ne è diventato  
molto meno tanto più che ci tengo  
a poter essere utile degli amici  
in genere, figurati per te —

Spiega intorno a Cammarata  
mi interessò di tutto ma di più -

ti dico che potrò fare ben poco e molto  
pochi gli elementi che mi interessano  
di cultura. ....

Comunque, tanto per cominciare,  
ti sup. spedirvi una copia che  
fando io cento esegui. Certamente  
erigo una tua buona dedica....  
... "la firma dell'Autore" - Chi-  
sa che un giorno tu non divenga  
immortale.....

Mi trovai ad Ajaccio fino  
il 5° Febbraio a fare il mio  
servizio.

Ho scritto, l'altra volta, all'avv.  
Bisone su quell'affare di cui ti.

avrei parlato ma non ho avuto nessuno  
importante. Puoi pagh. una polpetta?  
Prege di farlo. Tu che mi di. bello?

Quando pretesi il mio?

Almeno con Dio quello che mi.

Medici. Molto affettuosi e

avrei prege di essere.

in

Hoare Longo

Albergo Sole

Ajaccio.

*Cammarrata (Agrigento) - Panorama*



RESTITU NA  
RENDITA



Al signor  
Palmieri  
via Longo  
Palermo

Al Camera  
Fabrice Dottor Petrus  
Via Mario Raffardi 16

V 313

Palermo

AMATI  
STUDIO LEGALE

Via V. Nicola De Nicolò 5

BARI, 26/9/1936/XIV.

Telefono 10753

Alla Direzione de "L'Appello"  
via Torre di Gotto, n. 1  
P a l e r m o

A Vs/gradita del 28 agosto scorso;

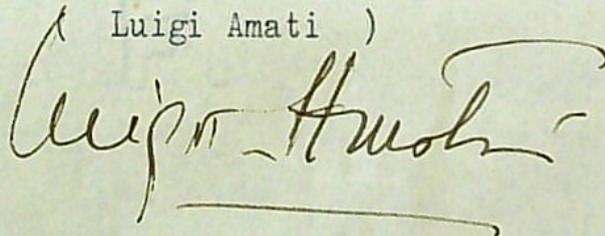
Ringrazio della nomina a Vs/corrispondente, nomina che  
accetto di buon grado.

Attendo volume, rivista e fascicolo.

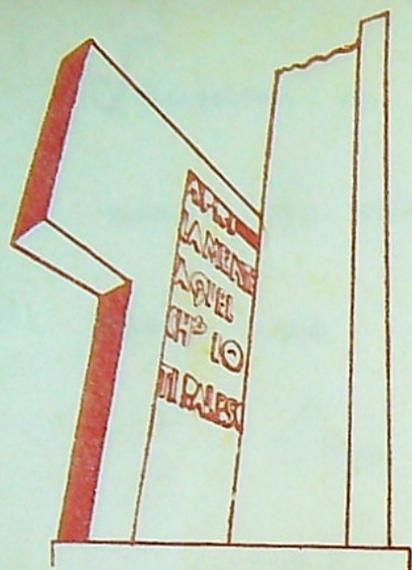
Alligo l'elenco degli universitari di questo Ateneo, vo-  
lontari, con me, in A.O.S., col Btg. "Curtatone e Montanara".

Cordiali saluti.

( Luigi Amati )



Alligati: n. l. =.



ISTITUTO DI CULTURA  
FASCISTA - IMOLA

IL PRESIDENTE

Caro Falzone

Ti invio un articolo  
per l' Appello : Roma e l'unità  
mediterranea . Guarda un po' se ti

va . Mi farà molto piacere una  
copia del tuo libro

Scusami e non ti ho mai risposto:  
non ho scritto mai a nessuno per  
vari mesi.

Ora mi faccio vivo.

Salutissimi

Stelio Bassi

Inola 9 Marzo XV



ROMA - Via Circo Massimo.



LOTTE  
AUTOMOBILI  
DI TRAFICO



D. M.

Gaetano Fabroni

Via Mario Rapisardi 16

Palermo

Salutame, Ai tane!

Ravol gentile

Buon Anno e grazie dell' Appello

Stelio Bassi

Via Appia 2 Invole

31-12-XV

Camurata

Giuseppe Feltrone

Via Torre di Gatto 1

Direzione dell' APPELLO

PALERMO



11  
8



VI FARVA MILIONARI  
1125-VI/SHW  
CEN

*M. Formica*



BIPR. VIET. - R.D.L. 7-XI-1925 n. 1450

*Gaetano Falcone*  
*Repirardi 16*

*Palermo*

